



# Aspettando la GRAN LOGGIA

Giuseppe Garibaldi  
visto da Patrizio Colotto

## sommario

### 1 prima pagina

- 2 *Gran Loggia di primavera*  
Il programma nel Tempio

### in primo piano

- 3 *Cronaca*
  - IL CASO / La Massoneria italiana contro la "black list" antisemita
  - FIRENZE / Nuovo sciopero della fame di Lorenzo Conti per le vittime di mafia e terrorismo

### 4 *Celebrazioni Garibaldi*

- GENOVA / Assolto l'imputato Garibaldi. Importante manifestazione del Grande Oriente nazionale e del Collegio della Liguria
- TORINO / Garibaldi massone. Convegno del Collegio di Piemonte-Valle d'Aosta

### 9 *Servizio Biblioteca*

- Incontro al Cinema Trevi: da "La presa di Roma" a "Il piccolo garibaldino"

### 11 *Manifestazioni*

- LIVORNO / Ampliato il fondo Adriano Lemmi
- PISA / Convegno sulla laicità
- ROMA / In ricordo della Repubblica Romana
- TORINO / In memoria di Silvio Pilocane
- ROMA / Serata di gala del DeMolay Italia
- DESENZANO DEL GARDA / Primo anniversario della "Fraglia-Ed Stolper"
- ROMA / Convegno della loggia "Acacia"

- TORINO / Festa della Luce

### IN BREVE

### 18 attività Grande Oriente d'Italia

- Notizie dalla Comunione

### 20 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

### 34 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE  
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8  
00152 Roma  
Tel. 06 5899344  
Fax 06 5818096  
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

RIMINI / Grande Oriente d'Italia al Palacongressi

# Gran Loggia di primavera

Continuano i preparativi della Gran Loggia 2008 "Tu sei mio Fratello". Dal 4 al 6 aprile le logge del Grande Oriente d'Italia si riuniranno a Rimini, nell'ampio Palacongressi (via della Fiera 52), per la loro tradizionale assemblea annuale.

Come sempre, ricca di iniziative la parte pubblica, riservata anche ai non massoni: ci saranno i consueti incontri culturali che avranno tutti la struttura del *talk show*, dopo il grande successo del 2007, e sono attesi personaggi prestigiosi del mondo della cultura e della comunicazione. *Contemporaneità e Fratellanza* apre la rassegna venerdì 4 aprile, seguono *Musica e Massoneria* del sabato pomeriggio e *Progetti per il prossimo* in pro-



gramma la mattina di domenica 6 aprile, giornata conclusiva di Gran Loggia. Il momento musicale, che anticipa l'allocuzione del Gran Maestro, sarà quest'anno interpretato da Daniele Tonini, allievo di Carlo Bergonzi. Accompagnato da due strumentisti, sarà voce e flauto solista in una selezione di brani di rilevanza per la Massoneria.

Il venerdì sera ci sarà la cena di gala al Grand Hotel Rimini e un grande concerto il sabato notte, ripetendo l'esperienza degli anni passati dopo le esibizioni di Noa, Salvatore Accardo e Antonella Ruggiero.

Ma il programma non finisce qui. Tutti i dettagli saranno pubblicati nel prossimo numero di "Erasmus Notizie".

## NEL TEMPIO

### VENERDÌ 4 APRILE 2008 – ORE 15:00

- 1 Apertura e ripresa dei lavori rituali
- 2 Lettura e approvazione del verbale della precedente tornata
- 3 Ricevimento del Gran Maestro
- 4 Saluto al Presidente della Repubblica e alle bandiere italiana ed europea
- 5 Lettura dei messaggi ricevuti
- 6 Nomina di 10 o più scrutatori per il conteggio dei voti (art. 96 Reg.)
- 7 Relazione della Commissione Verifica Poteri e comunicazioni del Gran Maestro (art 93 Reg.)
- 8 Nomina a Grandi Maestri Effettivi dei Grandi Maestri in esilio: Davide Augusto Albarin, Eugenio Chiesa, Arturo Labriola e Alessandro Tedeschi
- 9 Relazione Morale del Grande Oratore
- 10 Interventi e discussione
- 11 Sospensione dei lavori rituali

#### GRAN LOGGIA APERTA AL PUBBLICO

- Ingresso degli apprendisti, compagni ed eventuali altri maestri
- Apertura del tempio a ospiti e autorità
- Intervento musicale
- Allocuzione pubblica del Gran Maestro

L'Assemblea dei Maestri Venerabili è indetta al Palacongressi di Rimini (Via della Fiera 52), in prima convocazione, alle ore 23 del 5 aprile 2008 e, in seconda convocazione, alle ore 8,30 del 6 aprile 2008.

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1 Lettura della relazione del Gran Tesoriere
- 2 Illustrazione del Bilancio consuntivo 2007
- 3 Esame del Bilancio consuntivo 2007 e della Relazione del Collegio dei Grandi Architetti Revisori
- 4 Votazione del Bilancio consuntivo 2007

### SABATO 5 APRILE 2008 – ORE 9:30

- 12 Ripresa dei lavori rituali
- 13 Relazione Amministrativa del Gran Segretario
- 14 Relazione del Consiglio dell'Ordine
- 15 Comunicazione del Responsabile della Biblioteca Nazionale del Grande Oriente d'Italia
- 16 Ipotesi di riorganizzazione istituzionale del Grande Oriente d'Italia con particolare riguardo agli aspetti regionali e nazionali: interventi e discussioni
- 17 Elezione di 2 Giudici della Corte Centrale in sostituzione dei fratelli Antonio Fiertler, passato all'Oriente Eterno, e Federico Tardioli, dimissionario
- 18 Relazioni con Grandi Logge estere (riconoscimenti, ripresa dei rapporti ecc.)
- 19 Discussione e votazione di eventuali proposte avanzate da parte delle logge ai sensi dell'art. 86-2° comma del Regolamento
- 20 Sospensione dei lavori rituali

### DOMENICA 6 APRILE 2008 – ORE 9:30

- Ingresso degli Apprendisti, Compagni ed eventuali altri Maestri
- 21 Ripresa dei lavori
  - 22 Ricevimento del Gran Maestro
  - 23 Nomina a Gran Maestro Onorario alla memoria del fratello Giulio Mazzon
  - 24 Ricevimento delegazioni Grandi Logge estere
  - 25 Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali
  - 26 Saluto delle delegazioni delle Grandi Logge estere e dei rappresentanti dei Corpi Rituali
  - 27 Allocuzione del Gran Maestro
  - 28 Proposte per il Bene Generale dell'Ordine e della Gran Loggia in particolare
  - 29 Chiusura dei Lavori

IL CASO

# La Massoneria italiana per la civiltà e il diritto, contro l'odio della barbarie

I Massoni del Grande Oriente d'Italia esprimono la propria indignazione per l'infame *black list* che espone al pubblico ludibrio i nomi di 162 docenti universitari ritenuti appartenenti ad una fantomatica "lobby ebraica" e qualificati come "minoranza etnica solidale ad una entità politica extranazionale come Israele". Nonostante le persecuzioni che storicamente hanno contrassegnato per secoli le vicende del popolo ebraico, nonostante la tragedia immane dell'olocausto, registriamo, ancora una volta, il ritorno di spaventosi fantasmi che pure, con l'affermazione della civiltà del diritto, ritenevamo esorcizzati per sempre.

Purtroppo, dobbiamo invece nuovamente constatare di esserci sbagliati. La teoria del complotto mondiale descritto nel bieco falso dei *Protocolli dei Savi Anziani di Sion* – designata, in un non lontano passato tutto da dimenticare, come pluto-giudaico-massonica – è stata dissennatamente riesumata dalla tomba della Storia da mani irresponsabili e sacrileghe, capaci solo, coi propri vaneggiamenti assurdi per quanto pericolosi, di dispensare a piene mani odio, risentimento, ostilità verso chi è considerato, antropologicamente e culturalmente, un avversario da demonizzare e, auspicabilmente, da annientare.

« segue a pag. 4 »»

## "Anch'io nell'elenco. Nell'ateneo monta un clima di tensione"

**il Giornale** "Mi fa molta impressione vedere il mio nome in una lista di 'cattivi'. E per di più quei 'cattivi' sono ebrei". Anna Foa, docente di storia moderna all'università La Sapienza di Roma, ha speso la sua vita a raccontare e a spiegare ai suoi studenti la storia della presenza degli ebrei in Europa. "Proprio l'anno scorso – racconta – ho tenuto un corso sull'antisemitismo che i ragazzi hanno accolto con grande interesse, rispetto e comprensione".



è diventato un terreno fertile per promuovere iniziative come queste. Da tempo in Rete navigano in libertà teorie negazioniste e propaganda antisemita. Ora internet fa da cassa di risonanza ma l'antisemitismo sotterraneamente c'è sempre stato. Non credo però si possa parlare di un problema urgente".

### È cambiato l'antisemitismo nel corso di questi anni?

"Ha varie nature. C'è l'antisemitismo legato al pregiudizio di persone che sono contro gli ebrei

### Che cosa ha pensato quando ha visto il suo nome nella lista?

"A una forma di ossessione proprio sui nomi degli ebrei. Non mi sento particolarmente preoccupata per quanto riguarda la sicurezza personale. Però questo mi sembra un episodio politicamente molto grave. Nella lista ci sono anche molti non ebrei. Mi chiedo anche che cosa provino loro".

### Le era mai capitato qualcosa di simile?

"Certamente noi abbiamo un'abitudine, una conoscenza di quello che è stato. Allora ci fu una sottovalutazione. Comunque a me personalmente non era mai successo nulla del genere".

### Prima il boicottaggio nei confronti di Israele ospite d'onore alla Fiera del libro di Torino. Ora la lista. Che cosa significa?

"È un segnale, anche se non siamo nel 1938. Proprio internet

senza neppure sapere perché, in base a una confusa diffidenza. Poi c'è l'antisemitismo politico come in Iran, il negazionismo. C'è un clima che però non mi sentirei di definire generalizzato".

### La Sapienza è finita di nuovo nell'occhio del ciclone dopo l'esclusione di Benedetto XVI dalla cerimonia di inaugurazione un mese fa. Episodi molto diversi accomunati però dal sentimento dell'intolleranza.

"Non possiamo metterli insieme. Però non posso negare che nell'università così come nella società si assiste a un inasprimento del confronto fra estremi. Sale un clima di tensione che prospera sull'ignoranza e la violenza. Dietro c'è soltanto una grande stupidità".

Francesca Angeli  
"Il Giornale", 9 febbraio 2008

La Massoneria italiana, nonostante la sua storia gloriosa di fondatrice della cultura moderna e a dispetto del suo essere scuola di vita e di virtù, ha conosciuto più volte la vergogna delle liste di proscrizione, alla quale si sono sempre accompagnate discriminazioni, messe all'indice, persecuzioni. Per questo, nell'esprimere la più assoluta, convinta condanna per l'inqualificabile esposizione mediatica alla quale sono stati ingiustamente sottoposti i 162 docenti della *black list* – molti dei quali neppure di stirpe ebraica ma "rei" solo di aver sottoscritto, a suo tempo, un appello contro l'iniziativa di alcuni universitari inglesi che proponevano il boicottaggio di ricerche congiunte con istituzioni culturali israeliane – il Grande Oriente d'Italia esprime la propria incondizionata solidarietà ai professori così discriminati, oltre che alla intera comunità ebraica nazionale da tempo oggetto di una delirante campagna d'odio.

Col fratello Voltaire i Massoni italiani invitano tutti gli uomini liberi e di buoni costumi a schiacciare per sempre questa esecranda infamia.

(gr)

FIRENZE

## Nuovo sciopero della fame di Lorenzo Conti

Il fratello Lorenzo Conti della loggia "Lando Conti" (884) di Firenze – figlio del fratello che fu sindaco di Firenze e che fu barbaramente ucciso da un commando delle Brigate Rosse nel 1986 – sta conducendo da due anni una battaglia per sapere come mai le istituzioni della Repubblica italiana stiano esaltando i criminali che insanguinarono l'Italia negli anni di piombo.

Una sintesi abbastanza completa di questa incredibile situazione la si può rilevare dalla sua "lettera aperta" ([http://www.base.it/collegiotoscano/extra/lorenzo\\_conti/070305\\_lettera\\_di\\_lorenzo\\_conti.htm](http://www.base.it/collegiotoscano/extra/lorenzo_conti/070305_lettera_di_lorenzo_conti.htm)) del 5 marzo 2007: una richiesta condivisa e affiancata dai familiari delle tante altre vittime di questi assassini, che – come ogni altra, precedente o successiva – non ha mai avuto alcuna risposta.

Nel ventiduesimo anniversario della scomparsa del fratello Lando Conti, ultimo sindaco di Firenze ad avere svolto un'azione di grande momento per la città, Lorenzo Conti rinnova la sua azione inviando al Collegio della Toscana una lettera:

*"Carissimi fratelli, il 10 febbraio del 1986 fu assassinato mio padre, Lando Conti ex sindaco di Firenze. Nel 22esimo anniversario ho iniziato uno 'sciopero della fame' ad oltranza per i seguenti motivi:*

- *richiedere alle Istituzioni di cercare una soluzione tesa a dotare Silvano Burri di un lavoro, stabile e decoroso (vedere la sua lettera del 14/12/2007 – [http://www.base.it/collegiotoscano/extra/lorenzo\\_conti/071214\\_lettera\\_per\\_burri.htm](http://www.base.it/collegiotoscano/extra/lorenzo_conti/071214_lettera_per_burri.htm));*
- *sollecitare le istituzioni a 'colmare il vuoto legislativo' presente nelle leggi in favore delle vittime della mafia e del terrorismo, considerato che nell'attuale legislazione i benefici spettano soltanto a 'coloro che al momento dell'evento erano presenti nello stato di famiglia' e che quindi, per esempio, non si fa nemmeno riferimento a coloro che sono nati dopo l'evento!"*

Per scrivere a Lorenzo Conti e manifestargli solidarietà: [lore\\_co@libero.it](mailto:lore_co@libero.it).

Collegio circoscrizionale della Toscana

## celebrazioni garibaldi

GENOVA / Importante manifestazione del Grande Oriente nazionale e del Collegio della Liguria. Presenti il sottosegretario Elidio De Paoli, il senatore Valerio Zanone e il Gran Maestro Gustavo Raffi

# Assolto l'imputato Garibaldi: l'unità d'Italia non è reato

*La Massoneria ha giudicato l'Eroe dei due Mondi. Il Gran Maestro Raffi: "La sua figura e i suoi principi sono sempre attuali"*

**IL SECOLO XIX**

L'imputato non era in aula, ma l'eventuale condanna si sarebbe rivelata priva di effetto, stante la prescrizione del reato a distanza di oltre 150 anni dai fatti. Pesanti i capi di imputazione: invasione di un regno legittimo senza alcuna formale dichiarazione di guerra, responsabilità nell'aver compromesso lo sviluppo dell'Italia settentrionale e parimenti affossato il tes-

suto produttivo meridionale, sovversivismo e irriducibile anticlericalismo. Ma alla fine la difesa ce l'ha fatta, prevalendo su un'accusa, a dire il vero, non troppo convinta nel chiedere alla giuria un verdetto di colpevolezza.

Giuseppe Garibaldi, l'Eroe dei due mondi di cui si celebra il bicentenario della nascita, è stato al centro (*il 9 febbraio*) a Genova, a Palazzo Ducale, di un simbolico

processo chiamato a valutare, sotto il profilo storiografico, l'opera di colui che, insieme a Cavour, è stato il maggior artefice dell'unità italiana. Promossa dal Grande Oriente d'Italia d'intesa con il Collegio dei Maestri Venerabili della Liguria e con il patrocinio del Ministero delle politiche giovanili e del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, l'iniziativa – prece-

# celebrazioni garibaldi

celebrazioni garibaldi



Convegno a Palazzo Ducale

duta da un omaggio al monumento equestre davanti al teatro Carlo Felice – ha visto riunirsi nell'edificio che per decenni ha ospitato il tribunale, una corte presieduta dal senatore Valerio Zanone e composta da storici e saggisti. I giudici hanno soppesato le arringhe del pubblico ministero e dell'avvocato difensore. Preceduto dalle parole di Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che ha sottolineato come sia indispensabile parlare di Garibaldi e del suo retaggio ideale in un momento difficile per l'Italia come l'attuale, il processo è entrato nel vivo con l'intervento di Paolo Virginio Gastaldi, storico dell'Università di Pavia, calatosi nei panni del pubblico ministero. Personaggio contraddittorio e carismatico, secondo le parole dell'accusa Garibaldi avrebbe invaso un regno, quello borbone,



## IN LARGO PERTINI

### Restaurata la corona bronzea

**CORRIERE MERCANTILE** Prima dell'avvio del processo nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, si è svolta, in Largo Pertini, la cerimonia di inaugurazione del restauro della corona bronzea posta ai piedi del monumento equestre di Garibaldi. A coloro che hanno assistito a questa celebrazione, si sono aggiunte centinaia di persone che hanno riempito in tutti i suoi spazi la Sala del Minor Consiglio.

« segue a pag. 6 »



Inaugurazione del cartiglio restaurato dal Collegio della Liguria

sostanzialmente tranquillo, privo di debito pubblico e caratterizzato da una bassa fiscalità. In secondo luogo, proprio l'annessione al regno sabauda delle regioni meridionali avrebbe finito per ostacolare lo sviluppo socio-economico del Settentrione, alterando al tempo stesso i fragili equilibri del Mezzogiorno. Mettiamoci poi l'irriducibile anticlericalismo e l'affiliazione alla Massoneria e il quadro diviene completo per pretendere la condanna di un tal ribelle e sovversivo. Niente affatto, ha replicato la difesa affidata allo storico dell'Università di Messina Santi Fedele, che ha stigmatizzato la ripresa, in occasione delle celebrazioni per il bicentenario, dei più vietati luoghi comuni (Garibaldi rovina sia del Nord che del Sud, braccio operativo della massoneria e degli interessi ebraici) e sterili po-

« segue da pag. 5 »»

L'arringa del pubblico ministero e l'intervento della difesa sono state intervallate da un'esibizione canora, nel corso della quale è stata presentata un'inedita interpretazione (poco conosciuta ma gradevole) dell'Inno di Mameli.

“Corriere Mercantile”,  
10 febbraio 2008



Esibizione musicale a margine del convegno

lemiche sul Risorgimento, periodo storico che non ha mai goduto, da Gramsci alla storiografia cattolica e a quella azionista,

di buona reputazione. La difesa ha avuto buon gioco nel denunciare l'inconsistenza delle argomentazioni dell'accusa, a parti-

## ANTICIPAZIONI

Al Ducale convegno sulla figura dell'Eroe dei due Mondi e cerimonia di restaurazione della corona ai piedi del monumento

# Processo a Garibaldi, massone doc

*Il Grande Oriente d'Italia celebra il "suo" generale*

**la Repubblica** Cappucci, compassi e grembiolini? L'au-  
stero Valerio Zanone, storico leader dei liberali, senatore della Repubblica, ma in questo caso presidente del collegio del Grande Oriente d'Italia che oggi pomeriggio (9 febbraio) metterà sotto processo “il Gran Maestro della Massoneria Giuseppe Garibaldi”, scoppia a ridere. “Nessun cappuccio, nessun grembiolino, tutto alla luce del sole. E poi, a Genova, non è nemmeno la prima volta che si processa Garibaldi: lo fecero già, nel 1834, e lo condannarono a morte come traditore dello Stato. Non vorrei rovinare la suspense, ma il Collegio Giudicante che presiederò io sarà di manica più larga”.

Curioso convegno, quello di oggi pomeriggio (16,30, Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale) a cura dei massoni del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Con una cerimonia, un'ora prima, ancora più simbolica: l'inaugurazione del restauro della corona di bronzo posta ai piedi del monumento equestre di Garibaldi (ora col poncho rosso, come ha raccontato, in un bellissimo articolo uscito sullo scorso numero di “D”, Paco Ignacio Taibo II). La corona bronzea fu distrutta dai fascisti circa settant'anni fa, durante uno dei consueti assalti alla biblioteca Berio: andarono distrutti migliaia di volumi e anche la dedica – massonica – alla statua.

Spiega Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (le maiuscole, in casi come questo, sono d'obbligo) e quindi successore diretto dell'Eroe dei due Mondi: “Il bicentenario della nascita di Garibaldi ha costituito l'occasione per la riproposizione di due temi classici della polemica antigaribaldina, ovvero antirisorgimentale: Garibaldi artefice della rovina del Mezzogiorno e Garibaldi miscredente e massone, punto di riferimento di tutti i tentativi ispirati all'empio proposito di metter fine, con il ricongiungimento di Roma all'Italia, al potere temporale dei Papi. Vogliamo, finalmente, discuterne con un po' di serietà?”.

Così, “alla luce del sole” come dice Zanone, cioè in un convegno pubblico, storici e saggisti provenienti da tutta Italia (il sottosegretario Elidio De Paoli, gli storici Fulvio Conti, Luigi Polo Friz, Paolo Virginio Gastaldi, Santi Fedele e l'avvocato Antonio Calderisi) metteranno sotto processo Garibaldi.

“In realtà, sotto processo, dovrebbe andare il modo in cui l'Italia sta festeggiando il bicentenario della nascita – commenta il senatore Zanone – Parlo per metafora, naturalmente, ma qualcuno dovrebbe processare questi leghisti del Nord e questi neo-borbonici siciliani che hanno una specie di rigetto dell'Eroe nazionale. La Massoneria, giustamente, rivendica il contributo alla modernizzazione, al pacifismo, alla fra-

# celebrazioni garibaldi

re dalle mistificazioni sul regno borbonico, sinonimo in realtà di autocrazia, povertà, arretratezza, e sul supposto gravame costituito dalle regioni del sud per il neocostituito regno d'Italia: solo l'unità nazionale, ha sottolineato Santi Fedele, creò le premesse di un mercato esteso a tutto il Paese, fattore imprescindibile per lo sviluppo dell'industria italiana.

Concetti ribaditi da uno dei due giudici a latere, lo storico dell'Università di Firenze Fulvio Conti, che ha invitato a non addossare a Garibaldi colpe eventualmente attribuibili ai successivi governi della Destra storica e alle loro scelte politiche ed economiche. Del tutto irricevibile, in quanto non costituente reato, l'accusa, infine, di aver tramato per porre fine al potere temporale della Chiesa: Garibaldi, ha osservato Conti, dovrebbe allora trovarsi alla sbarra insieme a Cavour, fautore del notorio principio "libera Chiesa in libero Stato", e John F. Kennedy, convinto sostenitore, come ebbe a dire durante la campagna elettorale del 1960, di "un'America in cui la separazione tra Stato e Chiesa sia assoluta".

Breve riunione della giuria ed ecco il verdetto che, nelle parole di Valerio Zanone, "assolve Garibaldi ma non noi stessi dalle nostre responsabilità". Per il ricorso del pubblico ministero se ne parlerà nel 2032, ricorrenza del 150esimo della morte. Forse.

Paolo Battifora

"Il Secolo XIX", 10 febbraio 2008

altra cronaca in rassegna stampa



Valerio Zanone,  
senatore e storico  
leader dei Liberali  
presidente del collegio

*"Nessun cappuccio,  
nessun grembiulino,  
qui è tutto alla luce del sole"*

tellanza universale professati dal suo Gran Maestro Garibaldi. Poi, naturalmente, possiamo parlare anche dei lati oscuri del personaggio, che ovviamente ci possono essere".

In chiusura di Legislatura – che l'ha visto lui, antico liberale torinese, eletto senatore nelle liste dell'Ulivo – Zanone racconta che "l'unica *standing ovation* di tutto questo biennio c'è

stata quando, su mandato del presidente della Repubblica e del comitato nazionale dei festeggiamenti, ho ricordato il bicentenario al Senato". Un altro momento importante si è registrato a Corleto, oggi minuscolo paesino in fondo alla Basilicata, che l'onorevole Giuseppe Garibaldi ha rappresentato per due anni in Parlamento. Poi le mostre genovesi: il Grande Oriente d'Italia ha contribuito con un assegno di quindicimila euro, ovviamente bene accetti da un esangue Palazzo Ducale.

Raffaele Niri

"La Repubblica", 9 febbraio 2008

TORINO / Convegno del Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta

# Garibaldi Massone

Il 2007 è stato “dedicato” a Garibaldi: per il suo bicentenario di nascita si sono mobilitati tutti.

Libri, documentari, convegni, ne hanno ricordato la figura e l'importanza nella storia d'Italia, ma quasi mai si è parlato di Garibaldi massone. Il Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta ha così organizzato il 1° dicembre, a conclusione delle celebrazioni, una serata-convegno, l'ultima del proprio anno culturale all'Educatario della Provvidenza. Tema: Garibaldi Massone

I lavori, presieduti da Dario Seglie del Politecnico di Torino, si sono articolati con i contributi di accademici di tutta Italia.

Dell'adesione e della partecipazione di Garibaldi alla Massoneria, prima in Sud-America e poi in Italia, ha parlato Alberto Piccini, storico dell'Università di Genova, ponendo in evidenza l'episodicità della presenza attiva di Garibaldi alle riunioni di loggia e alle iniziative del Grande Oriente d'Italia (Torino-Firenze-Roma) e del Supremo Consiglio Grande Oriente (Palermo). Almeno per il periodo 1861-1866 è stata importante la presenza passiva del Generale, con elevazioni di grado, appartenenze onorarie, onorificenze muratorie, elezioni o nomine a Gran Maestro, da entrambe le Comunioni italiane e, secondo Piccini, più che massone, può essere considerato, in questo periodo, un “elemento” rappresentativo dell'Istituzione. Nel quindicennio 1867-1882 lo storico ha poi evidenziato il progressivo allontanamento di Garibaldi dalla Massoneria italiana e il suo spostamento su gesti, adesioni e vissuti più democratico-radicali, tali comunque da fare adottare la sua figura da moltissimi massoni del suo indirizzo politico e, da qui, dall'intero mondo massonico.

Giuseppe Vatri, studioso e storiografo della Massoneria italiana, ha parlato dei massoni che si trovarono fisicamente o idealmente a fianco di Garibaldi, identificando nella divaricazione crescente tra Massoneria italiana e idealità della sinistra garibaldino-massonica la chiave principale di quella relazione. Lo studioso ha individuato nel decennio unitario tre tipologie di “partecipazione militare” di membri della Massoneria. Per prima quella, priva della connessione diretta tra Massoneria e



Due momenti del convegno

“garibaldinismo” (pochissimi massoni parteciparono all'impresa di Sicilia); poi quella, ancora limitatissima, dei garibaldini introdotti al Supremo Consiglio del Grande Oriente di Palermo dallo stesso Generale, o che aderirono proprio in quei giorni e nel quadro dell'avventura sull'A-

sromonte (scelta dell'essere massoni e garibaldini insieme). Infine il segmento dei garibaldini che aderirono alla Massoneria dopo il 1864, dando alla campagna del 1866 e alla sfortunata impresa di Mentana un contributo militare e più esplicitamente politico. Ma più significativa, secondo



## celebrazioni garibaldi

Vatri, fu la partecipazione “politica” dei massoni a iniziative che “interpretavano pienamente la visione politica” di Garibaldi. Esaminando il caso dell’Associazione Emancipatrice e dell’Anti-Concilio, appare evidente la progressiva non conciliabilità tra mozione istituzionale e legittimista del Grande Oriente e mozione politica e pre-rivoluzionaria di molti massoni. Una divaricazione leggibile nei destini di massoni eminenti: tragico quello di Ludovico Frapolli, tutto politico quelli di uomini come Bertani o Bignami.

Patrizia Macchia, giurista dell’Università di Foggia, trattando della responsabilità di membri della Massoneria nella costruzione del mito di Garibaldi, ha centrato il discorso sulla figura del Generale come “snodo simbolico” (più ancora che militare) del Risorgimento e dell’Unità. Lo ha considerato oggetto privilegiato di qualunque mitologia, sia con la propria persona, sia con le proprie azioni, sia con le relazioni politiche instaurate con i destinatari finali dei benefici dell’unità italiana, anch’essi oggetti mitologici, la “nazione Italia” o il “popolo liberato e riscattato”. Dopo un *excursus* del processo di costruzione del personaggio Garibaldi al tempo

della spedizione dei Mille – figura in cui storia e leggenda risultano quasi indissolubili – Patrizia Macchia ha esplorato il contributo dei singoli massoni alla trasformazione del personaggio e della storia in un mito, sia nella versione istituzionale che in quella radicale. La prima esemplificata dal monumento del Gianicolo, dove si incontrano massoni di prima grandezza, da Adriano Lemmi a Francesco Crispi; la seconda dalla memorialistica garibaldina, dove sono ancora in primo piano massoni famosi, da Anton Giulio Barrili a Giuseppe Cesare Abba a Giosué Carducci.

L’ultima relazione è stata quella di Dario Seglie. Lo studioso ha proposto una lunga carrellata di immagini inusuali del Generale: dalle prime incisioni al suo ritorno in Europa dopo gli anni del Rio della Plata, rappresentato come un “esotico rivoluzionario”, alle incisioni comparse sulla stampa internazionale durante la Repubblica Romana, in veste di romantico e eroico patriota, all’iconografia del decennio unitario, quando il Generale, troppo famoso, doveva “essere interpretato” in modo non neutrale (ruolo eroico-romantico, ruolo istituzionale, ruolo radicale, ecc.); fino alle stampe fotografiche degli

ultimi anni, nelle quali si incontra un soldato stanco e deluso; passando per la caricatura, l’immaginario popolare quasi religioso e l’iconografia ufficiale dei maggiori monumenti. Ha concluso con la più famosa immagine di Garibaldi in tenuta massonica, un altro famoso falso.

Dopo il convegno, il maestro Fabio Luz, pianista di fama internazionale e coordinatore pianistico dell’Accademia Superiore Città della Musica e del Teatro di Penne, presso Pescara, si è esibito in concerto interpretando le *Variazioni e Fuga* op. 35 su tema dell’*Eroica* di Ludwig van Beethoven, il *Sonetto 104* del Petrarca “*Pace non trovo*”, da *Années de Pèlerinage*, *Italie* e il *Rigoletto*, *parafrase da concerto sull’opera* di G. Verdi, di Franz Liszt, e la *Polonaise* op. 53 “*Eroica*” di Frédéric Chopin.

Grande il successo di pubblico: tra gli ospiti il grande ufficiale Pietro Perino.

La manifestazione è terminata con i ringraziamenti del responsabile Cultura del Collegio circoscrizionale, Massimo Brighenti, e con il saluto del presidente circoscrizionale Marco Jacobbi che ha rimandato agli appuntamenti culturali del Collegio per il 2008.

## servizio biblioteca

ROMA / Incontro al Cinema Trevi

# Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino

*Il Gran Maestro Raffi esorta a un nuovo patto di fratellanza per il Paese in crisi*

Nuova presentazione il 25 gennaio del volume *Da La presa di Roma a Il piccolo garibaldino. Risorgimento, Massoneria e Istituzioni: l’immagine della Nazione nel cinema muto, 1905-1909* (Gangemi) ospitata questa volta dal Cinema Trevi (sala della Cineteca Nazionale), situato in una suggestiva area archeologica della Roma sotterranea.

L’incontro, organizzato dal Centro Sperimentale di Cinematografia in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d’Italia, ha proposto in apertura la proiezione dei film *La presa di Roma* e *Il piccolo garibaldino*: il primo restaurato nel 2005 dal Centro Sperimentale di Cinematografia per iniziativa di Sergio Toffetti e di Mario Musumeci (curatori del libro) coadiuvati da Dino Fioravanti (responsabile del Servizio e

bibliotecario del Grande Oriente d’Italia), e il secondo lo scorso anno con il contributo finanziario del Grande Oriente. Sono intervenuti: lo storico Giovanni Lasi, i tre esponenti della Cineteca Nazionale Irela Nuñez, Sergio Toffetti e Mario Musumeci, il bibliotecario Dino Fioravanti e il Gran Maestro Gustavo Raffi. Un dvd con i film accompagna il libro che descrive i lavori di restauro delle due opere, il loro ruolo nella storia del cinema muto italiano e il loro contesto politico e sociale. Fondamentali sono i saggi degli storici Lucio Villari, Roberto Balzani e Giovanni Lasi. Quest’ultimo è autore di uno studio sulle radici massoniche della *Presa di Roma* in comparazione con il *Piccolo garibaldino*, individuando tra i due elementi di unione nell’apoteosi finale, ma allo stesso tempo anche la distanza tra le ri-

spettive forme di cinema. *La presa di Roma* parla all'intera nazione e perciò si rivolge alla sfera collettiva, mentre *Il piccolo garibaldino* pone in primo piano le giovani generazioni, in un ambito ristretto in cui convergono le idee di nazione, famiglia e individuo. Secondo Lasi, attraverso il cinematografo, con il primo film si fa l'Italia con il secondo gli italiani.

Il suo pensiero è stato ripreso da Sergio

Toffetti, conservatore della Cineteca Nazionale, che ha rilevato l'importanza del cinema dei primi del Novecento nella costruzione della Nazione, "parlando all'Italia attraverso ogni italiano". Fu uno strumento educativo, ha spiegato, per l'elevazione morale e intellettuale del giovane Stato italiano: la proiezione della "prima" della *Presa di Roma*, opera del massone Filoteo Alberini, "fu spettacolare e coinvolgente – ha aggiunto Toffetti – e si svolse il 20 settembre 1905 su un grande schermo montato per l'occasione a Porta Pia. Era presente un folto pubblico, accorso per la trentacinquesima celebrazione della conquista della capitale e della fine del potere temporale della Chiesa". Il conservatore della Cineteca Nazionale ha auspicato di continuare la collaborazione con il Grande Oriente d'Italia per salvaguardare documenti fondamentali per la storia del nostro Paese.

Il ruolo della Massoneria italiana, attraverso il cinema, per il consolidamento dello spirito nazionale è stato illustrato da Dino Fioravanti che ha indicato come lo stesso carattere si trovi contemporaneamente in Spagna e in Portogallo. Anche il bibliotecario del Grande Oriente ha espresso soddisfazione per la collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia,



L'incontro al Cinema Trevi

ricordando gli ottimi risultati raggiunti con la partecipazione alle Giornate del Cinema Muto di Pordenone e l'invito al prossimo Festival del cinema di Melbourne.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi è intervenuto in chiusura e ha ringraziato quanti hanno collaborato alla realizzazione dei restauri dei due film e del volume che documenta un aspetto inedito della storia italiana.

"L'opera svolta – ha detto – è in linea con

quella del Grande Oriente d'Italia in questi anni per affermare una Massoneria che viva nella storia, pensi al domani e faccia tesoro di ciò che è stato. L'apertura della nostra biblioteca e del nostro archivio a visitatori e studiosi non massoni ha consentito la nostra conoscenza direttamente dalle fonti e, di conseguenza, la demolizione di preconcetti alimentati da ignoranza e luoghi comuni. E in più, la scoperta del fondamentale contributo dato dalla Massoneria alla cultura e alla crescita civile". "Filoteo Alberini – ha aggiunto il Gran Maestro – è l'emblema del pensiero massonico: non teme il nuovo e scopre uno strumento, non certo diabolico, in grado di aiutare gli italiani ad acquisire coscienza di sé quando non esisteva una religione civica e occorreva costruirla, insieme a quel senso di fratellanza che permette di vivere un sentimento comune".

"Forse sarebbe stato un grande regista anche senza essere massone – ha concluso – ma lui, come molti altri, scelse il lavoro muratorio come strumento di costruzione e di elaborazione di idee e oggi, in un Paese che vive una profonda crisi, occorre identificarsi nello spirito di questi uomini per sancire quel patto di fratellanza che fece grande il Risorgimento italiano. Oggi come ieri".



Rai Uno / L'Eredità

## *Presa di Roma fa notizia*

Il 9 febbraio, nella puntata della popolare trasmissione televisiva *L'Eredità*, andata in onda su Rai Uno alle 19, il conduttore Carlo Conti ha rivolto a un concorrente la domanda: "Qual è il titolo del primo film a soggetto italiano?". Su quattro risposte indicate è stata scelta quella esatta e cioè: *La presa di Roma*.

Conti, dopo aver confermato, ha ricordato che si tratta dell'opera del regista Filoteo Alberini, prodotta in occasione del trentacinquesimo anniversario della breccia di Porta Pia dove è stata e proiettata il 20 settembre 1905.

## manifestazioni

LIVORNO / Consegnati i volumi alla Biblioteca Labronica dalle logge della città

# La Massoneria si presenta

**IL TIRRENO** Trecentoundici volumi già catalogati secondo gli standard previsti dalle procedure informatiche SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) e consultabili in rete attraverso l'Opac, il catalogo collettivo della Provincia. Il fondo Adriano Lemmi, patrimonio della biblioteca Labronica e della città, diventa sempre più ampio. Il Grande Oriente d'Italia ha, infatti, offerto un'importante donazione bibliografica sulla storia della Massoneria. Centosessanta nuovi volumi riguardanti il movimento massonico livornese e non solo, che ripercorrono la storia dal dopoguerra ai giorni nostri. Un fondo intitolato a Lemmi, appunto – personalità livornese nota in ambito massonico, eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1885, finanziatore del movimento risorgimentale e in stretto rapporto con Mazzini e Garibaldi – con lo scopo di far conoscere al pubblico finalità e i principi.

Con questo dono, Livorno veste i panni di una delle città con notevole densità bibliografica relativa a testi legati alla storia di questo movimento, già richiesti fuori dal territorio provinciale. Sì, perché Livorno è legata alla Massoneria da un filo sottile, ma indissolubile. Basti ricordare che i massoni rappresentarono coloro che a Livorno contrastarono il fascismo. Ed è proprio questo lato relativo alla storia dell'antifascismo a essere ancora oscuro, nascosto. "Senza Livorno – ha spiegato Massimo Bianchi, Gran Maestro Aggiunto del Gran-

de Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani – non si fa la storia della Massoneria. In passato, la nostra città è stata una di quelle con più alta densità massonica". Si tratta, quindi, di una donazione fondamentale non soltanto per ampliare il catalogo bibliotecario labronico, ma anche per dare maggiore vigore alla città stessa. "Avere questi nuovi volumi – ha affermato l'assessore comunale alla cultura, Massimo Guantini durante la presentazione alla biblioteca comunale "F. D. Guerrazzi" – ci dà modo di irrobustire la dotazione della nostra biblioteca e della storia della Massoneria. Senza dimenticare che i libri sono importanti anche per superare gli "steccati" e per ripercorrere gli accadimenti storici". E, se già prima della donazione aveva un patrimonio artistico e librario secondo a nessuno – per una città relativamente giovane – oggi può vantare trecentoundici volumi storici in più. Utili per gli studenti e per tutti coloro che vorranno co-

**IL FONDO ADRIANO LEMMI** è stato costituito tre anni fa dalle logge livornesi che ogni anno aggiornano il patrimonio librario con nuove pubblicazioni. L'iniziativa è stata possibile in virtù di un protocollo sottoscritto dall'Oriente labronico con l'amministrazione comunale.



noscere storia, particolari e curiosità sul movimento massonico, così presente sul nostro territorio. È, naturalmente, già possibile visionare i titoli dei testi, la loro collocazione e la disponibilità della biblioteca visitando il sito: [sdp.comune.livorno.it](http://sdp.comune.livorno.it)

*Marialaura Rossiello*

*"Il Tirreno", 30 gennaio 2008*



*Villa Fabbriotti con i locali della Biblioteca Labronica "F. D. Guerrazzi"*

PISA / Convegno promosso dalla Massoneria toscana

# "Laicità è rispetto di ogni idea"

*Quagliarello: "Essenziale che Stato e Chiesa continuino a dialogare"*

*Raffi: "La cultura laica non ha mai avuto un contenuto anticristiano"*

**il Giornale** "Lo Stato laico in una società multiconfessionale". Tema della tavola rotonda del 26 gennaio all'Università di Pisa in occasione del XV convegno della Massoneria toscana. Aula magna della Sapienza gremita. Il dibattito si è aperto con il saluto del professor Marco Pasquali, magnifico rettore dell'Ateneo che si è detto "orgoglioso" di un'iniziativa che vede coinvolto in prima persona il polo didattico pisano. È seguito il saluto di benvenuto di Stefano Bisi, presidente del Collegio dei maestri venerabili della Toscana e di Marco Redini, presidente della Massoneria pisana. Tra i relatori, Gaetano Quagliarello docente universitario e senatore di Fi. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, l'avvocato Gustavo Raffi, ha spiegato come il tema della laicità sia "oggi di estrema importanza, in una società caratterizzata dalla multiconfessionalità". "Multiconfessionalità e non solo", ha aggiunto nel suo intervento il professor Cubeddu, docente dell'ateneo pisano. Oggi infatti "lo Stato laico si trova a convivere con una società multireligiosa e multiculturale che, inevitabilmente, stravolge i tradizionali confi-

ni trasfera pubblica e sfera privata". Quagliarello ha evidenziato come il concetto di laicità sia oggi attraversato da nuove sfumature di significato.

Ha parlato di una "nuova idea di laicità che recuperi la distinzione tra la dimensione dello Stato e quella della Chiesa, ma che non pretenda che tale distinzione diventi indifferenza. È infatti essenziale che le due istituzioni continuino a dialogare". Perché "nessuno può girare la testa dall'altra parte". E soprattutto, non può farlo l'Università italiana, "se non vuole rinunciare al suo ruolo di coscienza critica della società". Sul concetto è tornato anche Roberto Barsanti, ex vicepresidente del Parlamento Europeo. "L'irruzione delle tensioni odierne, ci sollecita a riflettere sul tema" ha sottolineato aggiungendo che "è indispensabile cercare un discorso comune", che attraversi tutte le religioni. Ma la differenza di pensiero tra le numerose confessioni rende il dialogo difficile. Barsanti ha spiegato che "il concetto di laicità si oppone a quello di fondamentalismo e di integralismo e a qualunque concetto che escluda il riconoscimento dell'altro in un dato spazio". Anche il professor Montorsi, docente all'Ateneo di Pisa ha osservato che il concetto di laicismo corre il "rischio di diventare oggetto di incomprensioni e polemiche". Infatti, ha argomentato, "la società postindustriale è caratterizzata sulla compresenza di nuove lingue e di nuove religioni". Per questo, il tema del diritto, di una regolamentazione su basi laiche, accettate da tutti è di fondamentale importanza. In generale, tutti gli interventi hanno sottolineato il rischio che la società sta correndo, sotto la crescente minaccia di atteggiamenti sempre più intransigenti e intolleranti da parte di diverse forme di integralismo religioso. Forme di integralismo che minano la tradizione cristiano-cattolica, che sta a fondamento del concetto stesso di laicità dello Stato. Pertanto, come ha rilevato Quagliarello "la Chiesa deve portare avanti in prima persona una battaglia culturale per difendere i propri principi e assicurarne il precipitato nella vita civile". Per l'avvocato Raffi "la cultura laica non ha e non ha mai avuto un contenuto anticristiano". Infatti la laicità "ha le sue basi nel pluralismo, nell'uso sistematico della ragione e nel rispetto delle culture altrui".



Gaetano Quagliarello

**IL TIRRENO** 27 gennaio 2008

## I massoni tornano ad affermare gli ideali di uguaglianza e solidarietà

PISA. Gli ideali di fratellanza universale, uguaglianza e solidarietà, da sempre elementi caratterizzanti l'attività della "Libera Muratoria", sono ancora una volta emersi ieri, nel corso del convegno sul tema "Lo stato laico in una società multiconfessionale" - organizzato a Pisa dal Grande Oriente d'Italia (GoI) e dalla Massoneria Toscana. Ad accogliere i relatori, il rettore Marco Pasquali.

Pasquali ha ricordato che l'Università «deve essere ancor più la casa del confronto e delle idee, fondamento di ogni iniziativa di ricerca». È ciò che è emerso nel corso dei lavori, seguiti con attenzione da una autentica folla, e l'estrema difficoltà del ricreare una nuova morale laica che sia condivisibile da quanti sono permeati da morali religiose.

Dialogo e confronto sono, secondo Gaetano Quagliarello, gran maestro del "GoI" (Grande Oriente d'Italia) elementi imprescindibili per dare stabilità ad una società sempre più multiculturale e multiconfessionale. «È indispensabile nel nostro Paese un clima di laicità che consenta il rispetto ai tutti gli orientamenti religiosi e culturali, ma che, allo stesso tempo, impedisca che ci sia qualcuno che tenda a presidiare i confini dell'etica e ad imporre il proprio. La cultura laica - prosegue Raffi - non ha, e non ha mai avuto un contenuto anticristiano, né un contenuto irreligioso». D.G.

Francesca Burichetti

"il Giornale della Toscana", 27 gennaio 2008

## manifestazioni

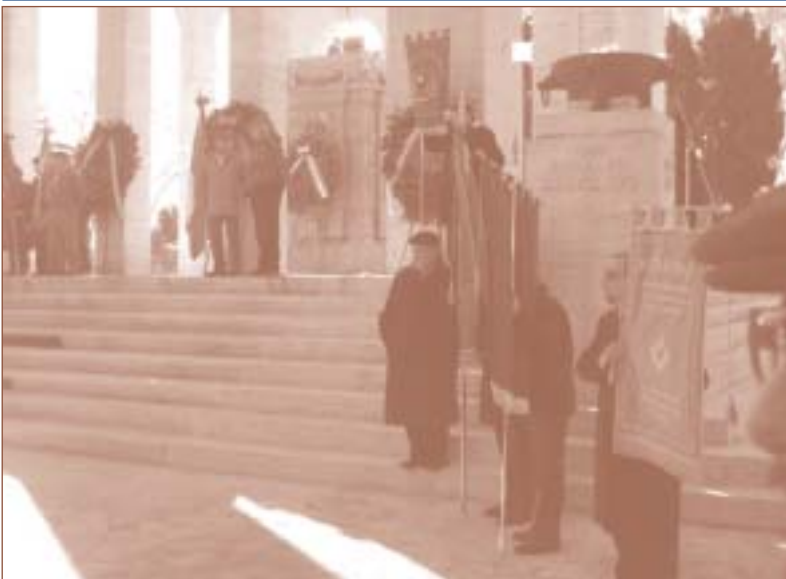
ROMA / Iniziativa delle logge capitoline "Dio e Popolo" e "Goffredo Mameli"

# In ricordo della Repubblica Romana

Per il 159esimo anniversario della proclamazione della Repubblica Romana il Sacratio dei Caduti della Repubblica sul colle romano del Gianicolo ha radunato una piccola folla che ha celebrato le gesta e gli ideali del Risorgimento italiano. Presenti i rappresentanti delle amministrazioni locali, di scuole e di associazioni combattentistiche, d'Arma e di ispirazione laica.

Anche la Massoneria romana non ha fatto mancare la propria presenza grazie all'iniziativa delle logge capitoline "Dio e Popolo" (786) e "Goffredo Mameli" (169) che hanno mobilitato, sotto il patrocinio del Collegio circoscrizionale del Lazio, i fratelli della città. Una presenza ben visibile testimoniata anche dai labari del Grande Oriente d'Italia, del Collegio circoscrizionale e delle logge romane organizzatrici insieme a quelli della "Carlo Pisacane di Ponza-Hod" (160), "Giuseppe Garibaldi" (1188), "Giustizia e Libertà" (767), e "Leonardo da Vinci" (778).

I Bersaglieri della Brigata Garibaldi, con un picchetto in armi e la fanfara, hanno reso gli onori militari sottolineando i momenti più salienti della cerimonia che ha esaltato il sacrificio di tanti patrioti, massoni e non, che hanno contribuito a scrivere quella formidabile, e ancora attualissima, pagina di storia fondamento dei valori civili, sociali e laici del nostro Paese.



TORINO / Associazione in memoria del presidente circoscrizionale Silvio Pilocane

## Cultura come dialogo e confronto

Il 18 luglio dello scorso anno numerosi massoni piemontesi hanno costituito a Torino un'associazione culturale intitolata a Silvio Pilocane, il presidente del Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta precocemente scomparso nel 2003. Presieduta dalla vedova, Sandra Bernatti, è apartica, apolitica, non confessionale e senza fini di lucro e si prefigge l'approfondimento e lo studio della tradizione occidentale e della religiosità, con un approccio laico e multidisciplinare. A questo scopo realizza eventi e dibattiti culturali, diffusione e prestito di libri e finanziamento di borse di studio.

La prima manifestazione si è svolta il 1° dicembre 2007 con la tavola rotonda "Scuola pubblica e insegnamento religioso: situazione attuale e futuri scenari", patrocinata dalla Provincia di Torino. Moderati dal fratello Marco Novarino, sono intervenuti: Marco Chiazza, della Federazione Nazionale Insegnanti di Torino; Flavio Pajer, del Forum europeo per l'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche; Cesare Pianciola, del Comitato

torinese per la laicità della scuola; Giuseppe Platone, pastore valdese e direttore di "Riforma", settimanale delle Chiese evangeliche, battiste, metodiste e valdesi; Younis Tawfik, scrittore e docente di Lingua e letteratura araba all'Università di Genova). Altro appuntamento è stato quello di febbraio su "La teologia cristiana dal Nuovo Testamento ai Padri apostolici: temi, pluralità, dinamiche".

Sono previste altre due conferenze: l'11 marzo con "La teologia cristiana come discorso su Cristo" e l'8 aprile con "La teologia cristiana come discorso su Dio-Trinità". Relatore dei tre incontri è il padre domenicano Bruno Uvini, teologo e docente di Patristica.



Logo dell'Associazione "Silvio Pilocane"

Info: Associazione "Silvio Pilocane"  
Via Sineo 7/4 - 10124 Torino - Tel/Fax 011 8391571  
(martedì, mercoledì e giovedì,  
dalle 16,30 alle ore 19,30)  
info@associazionepilocane.org  
www.associazionepilocane.org

ROMA / Ordini paramassonici

## Serata di gala del DeMolay Italia

Il DeMolay Internazionale della Giurisdizione italiana, l'ordine paramassonico riservato ai ragazzi dai 12 ai 21 anni, ha chiuso l'anno il 16 dicembre con la tradizionale serata di gala. Ospite d'eccezione il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, delegato dal Gran Maestro Gustavo Raffi a rappresentare il Grande Oriente d'Italia, partecipando anche nella veste di Honorary Member dell'International Order of DeMolay. Lo hanno accompagnato i Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Aldo Chiarle, entrambi Honorary Legion Honor, e il vicepresidente del Collegio circoscrizionale del Lazio Francesco Lorenti, direttore responsabile di "Erasmo Notizie".

La "Casa dell'Aviatore" del Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare, sede dell'incontro, ha ospitato le massime cariche del DeMolay italiano, tra cui i fratelli: Luciano Critelli, membro attivo del Supremo Consiglio dell'Ordine DeMolay e Ufficiale Esecutivo per la Giurisdizione italiana, Armando Stavole, Deputy dell'International Order DeMolay Italia e Claudio Vernale, Staff

Jurisdiction Italy. A loro si è unita la responsabile organizzativa dell'Ordine DeMolay Italiano, Rosalba Leone, per premiare i più meritevoli membri del DeMolay nel 2007.

Il fratello Critelli, prendendo la parola in apertura, ha elogiato l'impegno e l'entusiasmo, proprio della giovane età, dei ragazzi DeMolay che hanno fronteggiato tante difficoltà per la crescita della recente struttura italiana, dimostrando maturità e senso responsabile. Ha fatto seguito il fratello Andrea Settembrini, Master Councilior dello Stato Italiano, con l'analisi della situazione attuale dell'Ordine, evidenziando la qualità degli ultimi risultati che ha procurato l'ammirazione, più volte espressa, del Supremo Consiglio dell'Ordine Internazionale De Molay, il vertice mondiale.

A Settembrini sono state espressi ringraziamenti a nome di tutti i giovani DeMolay italiani dal fratello Francesco Silvaggio, Deputy Master Councilior della Stato Italiano, per il suo impegno durante l'anno soprattutto a sostegno dei più giovani capitoli DeMolay che ne hanno tratto il massimo profitto.



Da sinistra i fratelli: Giuseppe Bosio, Andrea Settembrini, Massimo Bianchi, Luciano Critelli, Francesco Silvaggio ed Ettore Tuderti

## manifestazioni

Ma i veri e propri onori di casa sono stati fatti dal fratello Ettore Tuderti, Master Councilior del capitolo Roma (1) della capitale, che ha salutato i presenti citando le alte autorità massoniche, la Suprema Deputy dell'Ordine Rainbow per l'Italia, Anna Maria Augugliaro, la rappresentante del capitolo Rainbow di Roma, Martina Di Mambro, e gli Advisors in sala: Eugenio Jenicella, Giovanni Critelli, Valentino Cecchini, Lorenzo Siviglia, Francesco Settembrini. Ha espresso il benvenuto anche al Master Councilior del capitolo Fortitudo di Palermo, il fratello Giuseppe Bosio, alla Sweetheart del capitolo Roma (1), Dalila Siviglia, alla Princes del capitolo Roma (1), Federica Loja e ai rappresentanti dei capitoli DeMolay italiani.

In conclusione di serata, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bian-

chi ha portato i saluti del Gran Maestro Raffi esprimendo le congratulazioni per l'operato dell'Ordine DeMolay della Giurisdizione italiana. Ha espresso particolari apprezzamenti per il fratello Critelli, giudicato dal Supremo Consiglio internazionale il più efficiente Ufficiale Esecutivo di tutte le giurisdizioni nel 2007, ai genitori dei giovani DeMolay per il loro sostegno e incoraggiamento, alle giovani rappresentanti dell'Ordine delle Rainbow Girls (istituzione paramassonica femminile) presenti numerose alla serata. Ma il saluto e l'augurio del Gran Maestro Aggiunto Bianchi è andato soprattutto ai ragazzi, di ambo i sessi, con l'esortazione di continuare in questo cammino che dimostra come i giovani di oggi possano farsi portatori di antichi e nuovi valori per la società.

DESENZANO DEL GARDA / Serata benefica della loggia "Fraglia-Ed Stolper"

## Celebrazioni per il primo anniversario

Desenzano del Garda è una vivace cittadina a metà strada tra Brescia e Verona e ospita una giovane loggia, la "Fraglia-Ed Stolper" (1285), che nel 2007 ha compiuto il primo anno di vita.

Le celebrazioni si sono svolte il 23 dicembre con una serata all'insegna della solidarietà. Ospite d'onore il fratello Mario Brugnoli della "Rolly Cannara" (1180) di Varese che da qualche mese vive, per una lunga convalescenza, sulle rive del lago di Garda.

L'officina ha organizzato una cena, aperta a parenti e amici, alla quale hanno partecipato 45 persone, tra loro il maestro venerabile della "Martiri di Belfiore" (61) di Mantova, Fiorino Donina.

In apertura il venerabile della "Fraglia-Ed Stolper", Giuseppe Galli, ha presentato la sua loggia partendo dal nome: 'Franglia' in quanto 'famiglia di fratelli', 'Ed Stolper' in onore del Gran Maestro Onorario, deceduto alcuni anni fa, che visse l'ultimo



La presidente Bergamaschi con il venerabile Galli

decennio della sua vita a Brescia lasciando un ricordo indelebile. Il fratello Stolper era piuttosto conosciuto anche all'estero dove ha ricevuto numerosi riconoscimenti massonici e perciò la loggia intende raccogliere materiale che lo riguarda per costituire un fondo documentario patrimonio di tutta la Comunità e, soprattutto, dei giovani che si avvicinano alla Massoneria.

Ma scopo della serata era soprattutto benefico e il venerabile Galli ha presentato la signora Barbara Bergamaschi, presidente dell'associazione Onlus "Lombardi in Perù" ([www.associazionelombardiinperu.org](http://www.associazionelombardiinperu.org)) alla quale ha consegnato una busta con 700 euro raccolti tra i partecipanti. L'associazione, come ha descritto la presidente, assiste in Perù i lombardi e i loro discendenti in stato di necessità, sul piano sanitario e sociale, stabilendo contatti con varie organizzazioni locali e fungendo da portavoce. Grazie al sostegno dell'officina (due fratelli della "Fraglia-Ed Stolper" sono tra i fondatori) le sue attività sono cresciute tantissimo nell'ultimo anno e si auspica un aiuto sempre maggiore agli emigranti in difficoltà così lontani dalla madrepatria. Un'altra iniziativa presentata è stato il volume "Pietre per il Tempio", distribuito in sala, che raccoglie le tavole di un anno di lavoro della loggia con grande soddisfazione dei fratelli.

## IN BREVE

**LUCCA** – Il Gran Maestro Gustavo Raffi sarà l'8 marzo a Lucca per partecipare al convegno di studi *Etica e finanza nel terzo millennio* organizzato dal Collegio circoscrizionale della Toscana in collaborazione con l'Associazione Onlus "La Piramide".

L'incontro si terrà a Villa Bottini (Via Elisa) dalle 16.30. Moderati da Lorenzo Del Lungo, avvocato di Firenze, interverranno: Alberto del Carlo, avvocato e presidente della Fondazione della Banca del Monte di Lucca, (*Le fonda-*

*zioni come garanzia di legame tra banche e territorio*); Carlo Luigi Ciapetti, esperto in analisi di rischio a Firenze, (*La frode: il sub-sistema economico italiano*); Fabio Bargellini, commercialista di Firenze, (*La tutela del cittadino-consumatore*); Nedo Poli, senatore della Repubblica, (*La politica come sentinella delle regole*); Claudio Guerrieri, presidente della Camera di Commercio di Lucca, (*La responsabilità sociale delle imprese*); Alberto Faretti, presidente della Cassa di Risparmio di

Lucca-Pisa-Livorno, (*Credito al consumo e indebitamento delle famiglie*); Giuseppe Mussari, presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena (*Il profitto e la tutela delle fasce deboli della società*). Chiuderà i lavori il Gran Maestro Raffi.

In apertura sono previsti i saluti del sindaco di Lucca Giorgio Favilla e del presidente del Collegio toscano Stefano Bisi. ([collegiotoscano@ucom.it](mailto:collegiotoscano@ucom.it))

« segue a pag. 16 »

segue IN BREVE

**NAPOLI** – La loggia napoletana “Acacia” (577) festeggia cinquant’anni il 15 marzo e organizza una manifestazione ricca di iniziative con il patrocinio del Grande Oriente nazionale e del Collegio circoscrizionale di Campania e Lucania. In programma: un convegno aperto al pubblico, una tornata rituale, una cena di gala e visite guidate nei luoghi più suggestivi della città.



*I valori protagonisti della Repubblica Napoletana del 1799* è il titolo del convegno previsto la mattina del 15 marzo (inizio ore 9) nella casa massonica napoletana con la partecipazione dello storico Santi Fedele, dell’angloamericano Giuseppe Lombardo e dello scrittore Ruggiero di Castiglione. La tornata di loggia, riservata agli appartenenti al Grande Oriente d’Italia, è in programma nel tardo pomeriggio (ore 18,30) a Villa Balke (Torre del Greco) e, a seguire, una cena aperta a tutti. E’ stata annunciata la presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi. (acacia577@tin.it) Il programma completo è su [www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

**PERUGIA** – Sabato 29 marzo, nella casa massonica di Piazza Piccinino, la loggia perugina “Quatuor Coronati” (1166) terrà alle ore 16 una tornata riservata ai fratelli che alle 18 sarà aperta ai non massoni, per lo più simpatizzanti del Circolo emanazione dell’officina, per la presentazione del libro *Le tavole del 2007 – AQC 8*. Relatore della serata sarà l’architetto Giulio Pieroni che parlerà del ritrovamento di reperti archeologici romani sotto la Chiesa Templare di Fra’ Bevignate. Una cena chiuderà la serata. ([info@quatuorcoronati.it](mailto:info@quatuorcoronati.it))

ROMA / Convegno della loggia “Acacia” per il suo quarantesimo anniversario di nascita

## Funzione sociale della Massoneria

La loggia romana “Acacia” (669) ha celebrato lo scorso 3 dicembre il quarantesimo anno di età con un convegno all’Hotel Rouge et Noir della capitale. “La funzione sociale della Massoneria” è stato il tema trattato da relatori di varia formazione, moderati dal maestro venerabile Giuseppe Seganti. Al tavolo dei lavori ha preso posto anche il presidente circoscrizionale del Lazio, Bruno Battisti D’Amario, che ha presieduto il convegno. Anna Maria Isastia, storica dell’Università “La Sapienza” di Roma, ha aperto gli interventi parlando dell’influsso del Grande Oriente d’Italia nella società italiana tra la fine dell’Ottocento e il primo Novecento” facendo rivivere un intero secolo di storia massonica con le sue principali figure, a partire da Ernesto Nathan, il migliore sindaco che Roma abbia mai avuto. Furono tempi molto delicati: dal tramonto dello Stato Pontificio alla formazione dello Stato post-unitario e, tra le passioni anticlericali e il progressismo incalzante, Isastia ha evidenziato la diffusione del pensiero mazziniano, della morale laica, con le rivendicazioni animate dal pensiero massonico per i diritti civili. Sono di quel periodo l’affermazione del matrimonio civile, i primi impulsi all’associazionismo moderno, la nascita della Società per la Cremazione, la divulgazione culturale attraverso incisive politiche scolastiche, la diffusione del monumentalismo come stimolo di memoria e di elevazione culturale. Il Gran Maestro Onorario Aldo Chiarle è intervenuto di seguito con il suo “Eppur la nostra idea è solo idea d’Amor”. Giornalista e studioso da oltre mezzo secolo, Chiarle ha parlato con grande trasporto spiegando che la Massoneria non nega la divinità, ma anzi la onora e la celebra, nel rispetto di tutti i credi, con l’espressione simbolica “GADU” (Grande Architetto Dell’Universo), in cui tutti gli uomini ritrovano liberamente il proprio senso del divino. Ha poi evidenziato che lo stesso criterio di amore armonico per lo spirito e per la natura vivifica i sentimenti civili propugnati dai massoni e le istanze di perfezione interiore e della

“umana famiglia” che caratterizzano l’iniziatica massonica nella evoluzione del pensiero massonico, dall’illuminismo in poi, attraverso l’attuazione della tolleranza e della laicità. Il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, giornalista e scrittore, ha approfondito il significato del lavoro muratorio con la relazione “Lavorare per il bene e il progresso dell’Umanità”: tema di grande portata che condensa le finalità della Massoneria nel tempo e nello spazio. Per Parodi è necessario che la società moderna si riappropri del senso delle parole di cui il mondo sembra aver perso i significati di origine. Avere un senso esatto dei significati – ha spiegato – consente all’Umanità di orientare la propria condotta non in una caotica sequenza casuale, ma in una modalità ordinata di comprensione dell’universo secondo cui, in un piano simbolico dove l’uomo si muove nella massima libertà, si può idealizzare, partendo dall’equazione  $E=mc^2$ , un concetto reciproco che porta a intuire la materia come precipitato di energia. Il bene e il progresso dell’Umanità si svolgerebbero perciò nel tempo, in un processo evolutivo che dal mito arriva al concetto fondamentale della finalità ultima della Libera Muratoria, attraversando la storia dell’uomo. L’esperienza massonica è stata raccontata invece da Claudio Saporetto, assiriologo dell’Università di Pisa, con “Il mio approccio alla Massoneria” sottolineando la delicatezza dell’adesione a una associazione complessa come la Libera Muratoria i cui scopi investono profonde responsabilità per gli appartenenti. Lungo il suo cammino dentro l’Istituzione Saporetto ha sentito crescere il bisogno d’impegno e ha alimentato il suo essere massone domandandosi come la società avrebbe potuto beneficiare della sua condizione. Ha spiegato che sentirsi e diventare, sull’impulso delle istanze iniziatiche, autore o mezzo per il conseguimento del bene, è diventato un meraviglioso modo per sondare la propria coscienza e per penetrarne la profondità, con la consapevolezza di concorrere alla realizzazione di un valore positivo.



## manifestazioni

manifestazioni



*Il Gran Maestro Onorario Chiarle con il maestro venerabile Seganti*



*Tavolo dei relatori: Da sinistra: il Gran Maestro Onorario Chiarle, il presidente circoscrizionale D'Amario, il Gran Oratore Aggiunto Parodi*

La chiusura del convegno è stata affidata al Gran Maestro Onorario Luigi Sessa che – portando il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, assente per impegni massonici a Parigi – ha annunciato, quasi in diretta, la ripresa ufficiale dei rapporti tra il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Nazionale Francese dopo 14 anni d'interruzione. Ha poi elogiato l'iniziativa della loggia "Acacia" manifestando apprezzamento per il Collegio del Lazio per il suo costante supporto ad attività di questo genere in tutta la cir-

coscrizione. L'anno del bicentenario garibaldino – ha detto il Gran Maestro Onorario Sessa – che ha visto impegnato anche il Collegio laziale, non poteva chiudersi meglio.

A margine della manifestazione il maestro venerabile Giuseppe Seganti, a nome della sua loggia, ha consegnato gli attestati di "membri onorari" ai Gran Maestri Onorari Luigi Sessa e Aldo Chiarle, al Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi e al Grande Ufficiale Domenico Macrì.

TORINO / Solstizio d'Inverno 2007

## Festa della Luce

La sera del 16 dicembre, l'albergo ristorante Villa Sassi di Torino ha ospitato la Festa della Luce celebrata dal Collegio circoscrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta insieme alla loggia cittadina "Demetrio Cosola" (865). Il maestro venerabile Roberto Robattino ha aperto i lavori rituali e ha poi ceduto il maglietto al presidente circoscrizionale Marco Jacobbi che ha celebrato il rito della Festa della Luce al quale possono assistere anche i non massoni. Ha richiesto da parte loro massima attenzione spiegando l'importanza di gesti e parole per i liberi muratori. Con l'aiuto della Prima Luce Enrico Marcato, della Seconda Luce Gianmarco Cerchio e del Maestro delle Cerimonie Gior-

gio Losano, il fratello Jacobbi ha celebrato il ritorno del Sole ad illuminare la terra e la vittoria della luce sulle tenebre. L'Oratore Antonio Tantarò, nel suo intervento, ha ricordato i numerosi esempi di feste dedicate al solstizio d'inverno nella storia dell'Umanità, facendo notare come la vittoria della luce sulle tenebre debba verificarsi ogni giorno nel cuore di tutti. Dopo il parere favorevole dell'Oratore, il venerabile Robattino ha chiuso i lavori e i fratelli della "Cosola", con gli ospiti, hanno condiviso il piacere del banchetto. L'incasso della serata e il ricavato del 'tronco della vedova' sono stati devoluti agli Asili Notturni "Umberto I" di Torino.



**COSENZA** – Festa della Luce lo scorso 27 dicembre scorso anche nella casa massonica cosentina per iniziativa del maestro venerabile Fortunato Gaudio della loggia "Prometeo" (1133) della città. Si tratta della prima edizione. Hanno partecipato numerosi fratelli delle logge di Cosenza, insieme a parenti e amici, ed esponenti dell'Ordine della "Stella d'Oriente".

**CASTEL SAN PIETRO** - Il Collegio Circo-scrizionale dei maestri venerabili dell'Emilia Romagna ha organizzato il 20 gennaio una tornata a logge riunite in grado di apprendista. Il Tempio è stato allestito al Centro Congressi di Castel San Pietro Terme, vicino Bologna, ospitando oltre 400 fratelli, tra i quali i maestri venerabili della circoscrizione.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha partecipato ai lavori accompagnato dai Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, dal Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, dal Gran Tesoriere Antonio Catanese, dal Gran Segretario Giuseppe Abramo, dai Grandi Oratori Aggiunti Bent Parodi e Ruggero Stincardini, dai Gran Segretari Aggiunti Antonio Calderisi e Gianfranco De Santis, dai Gran Tesorieri Aggiunti Domenico Forciniti ed Eugenio Cavallucci, dal presidente del Collegio degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli, dal rappresentante in Giunta del Consiglio dell'Ordine Pierluigi Tenti. Numerosi anche gli Ufficiali di Gran Loggia insieme ai Gran Maestri Onorari Francesco Spina, Franco Rasi e Morris Ghezzi; ai presidenti dei Collegi circoscrizionali Marco Jacobbi (Piemonte), Francesco Paolo Barbanente (Liguria), Paolo Gastaldi (Lombardia), Paolo De Faveri (Veneto), Stefano Bisi (Toscana), Gianfranco Morrone (Emilia Romagna), Fulvio Bussani (Umbria), Giuseppe Troise (Campania) e al fratello Alfredo Riva in rappresentanza del presidente del Trentino Alto Adige Roberto Cirimbelli. Presenti anche il presidente della Corte Centrale Antonio Perfetti, accompagnato dal Segretario della Corte Giovanni Cecconi, il presidente della Seconda Sezione Lucio d'Errico e il Giudice Giangiacomo Pezzano. E ancora: i consiglieri dell'Ordine della circoscrizione Filiberto Ponzetti e Pierino d'Eusebio, il vicepresidente e l'oratore del Collegio dell'Emilia Romagna Salvatore Dattilo e Giuliano Bruschi, alcuni Garanti d'Amicizia. Particolarmente gradita la partecipazione del Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino Italo Casali accompagnato dal Gran Segretario Sergio Rabini e da altri dignitari.

I lavori sono stati aperti dal maestro venerabile della loggia madre "Risorgimento VIII Agosto" (102) di Bologna, Stefano Romiti, e chiusi dal maestro venerabile della loggia, ultima nata, "Guido Nozzoli" (1282) di Rimini, Mauro Matassoni.

Dopo una breve introduzione del fratello Romiti, il Gran Maestro ha preso la parola informando i presenti sulla situazione interna e internazionale del Grande Oriente: le notizie hanno entusiasmato i fratelli. Al termine della tornata i fratelli si sono riuniti in un'agape nel salone adiacente al Tempio. Nel locale di fronte l'ingresso del Tempio si è riunita una rappresentanza del capitolo emiliano-romagnolo dell'Ordine DeMolay.



**FIRENZE** - La loggia fiorentina "Galileo Galilei" (664) ha festeggiato il 15 dicembre quarant'anni di vita. Nella casa massonica, grematissima, erano presenti: il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, l'ex Gran Maestro Virgilio Gaito (membro onorario dell'officina), i consiglieri dell'Ordine Cesare Bindi e Giancarlo Maiani, il vicepresidente del Collegio della Toscana Moreno Milighetti, l'ex presidente Arturo Pacinotti, e, per il Consiglio delle logge di Firenze, il vicepresidente Federico Donati e l'architetto revisore Francesco Borgognoni. Molti i fratelli fiorentini, della Toscana in genere, e di altre regioni, fra i quali Raffaele Fiume, maestro venerabile della loggia "Aletheia" (1156) di Napoli, gemellata con la "Galileo Galilei".

Dopo l'apertura rituale, il maestro venerabile Paolo Margheri ha salutato i presenti specificando che, per i suoi quarant'anni, la loggia ha "ritenuto giusto celebrare l'avvenimento nella maniera più consona e appropriata possibile". "Non per 'apparire', - ha ag-

giunto - ma semplicemente per celebrare la nostra identità, la nostra storia e la nostra tradizione, con lo sguardo rivolto al futuro, perché chi ignora il passato non ha speranza di futuro". "La memoria - ha detto ancora - sia individuale che collettiva, e non la nostalgia del passato, altro non è che il senso dell'eterno presente che è in tutte le cose. La memoria è dunque fondamento dell'identità; di una identità che si fonda sulla libera conoscenza di sé, sulla continuità della nostra persona e della nostra comunità".

Nel corso dei lavori l'oratore Maurizio Colafranceschi ha letto la tavola "Galileo Galilei 1967-2007: quarant'anni di vita massonica", risultato di un anno intero di lavori sullo stesso tema. In questo ricordo sono stati citati tutti i maestri venerabili che hanno guidato l'officina, i fratelli deceduti, gli onorari, le logge gemellate e quelle con cui la "Galileo Galilei" ha intrattenuto rapporti in questi anni.

Un'agape ha chiuso le celebrazioni.

**FIRENZE 2** – Il 9 dicembre sono state innalzate le colonne della loggia fiorentina “Lucio Trevisan” (1310), intitolata al Grande Oratore Aggiunto precocemente scomparso nel 2003.

Il rito è stato presieduto dal presidente circoscrizionale della Toscana Stefano Bisi, coadiuvato dal vicepresidente Moreno Milighetti e dall'architetto revisore dell'Oriente di Firenze Francesco Borgognoni. Sono stati insediati: maestro venerabile, Vittorio Ermini; primo sorvegliante, Umberto Stefanelli; secondo sorvegliante, David Camerini; oratore, Iacopo Di Gregorio. Hanno assistito alla cerimonia numerosi fratelli e, dopo la sospensione dei lavori rituali, anche i familiari di Lucio Trevisan la cui figura è stata particolarmente ricordata dal fratello Nicola Federici, avvocato, che gli fu anche collega di studio. “Lucio Trevisan, per chi gli fu vicino, – ha espresso – fu un amico prima ancora che un fratello e proprio per questo gusto del cenacolo fu molto amato oltre ad essere rispettato per le sue opinioni”. “Nel corso di oltre 30 anni di militanza massonica – ha aggiunto – ricoprì cariche di indubbio prestigio e soddisfazione. Sua fu l'iniziativa, in tempi burrascosi di non ancora sopite polemiche piduiste, di organizzare un convegno sui primi 250 anni della Massoneria moderna. L'ideazione e l'organizzazione di quel convegno si distinse, rispetto a precedenti analoghi, per il prestigio e importanza dei relatori. Il lavoro svolto gli offrì poi l'occasione per importare in Italia, nel 1986, insieme ad altri fratelli, fra cui Piero Curiel, Sigfrido Pascucci e Luciano Di Renzo, l'Antico Rito Noachita”.

Emozionante anche la testimonianza del presidente Bisi che lo ha definito “un grande massone”. “L'innalzamento delle colonne della loggia intitolata a Lucio Trevisan – ha detto – ha suscitato in me una profonda emozione, resa ancor più pregnante per tutti i presenti dalla partecipazione, nella parte non rituale, della moglie e della figlia. È questo sentimento che desidero qui condividere con tutti i fratelli toscani e del resto d'Italia, nel ricordo di quelli che hanno avuto il privilegio di conoscerlo e nell'esempio che ne scaturisce per quelli che non l'hanno avuto”. Bisi ha ricordato i fratelli che hanno espresso un pensiero per Lucio Trevisan, citando un episodio di amicizia; ha poi elogiato il fratello Massimo Gulisano per aver voluto la costituzione di questa loggia.

In conclusione, ha menzionato Iacopo di Gregorio, neoletto Oratore, che ha ricordato il suo primo incontro con Lucio Trevisan – “con il professor Lucio Trevisan” – avvenuto nei corridoi della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, dove insegnava e che lo introdusse al Grande Oriente.

“Commozione certo, ma anche una grande armonia – ha concluso Bisi – e non avrebbe potuto esserci miglior presagio per il maestro venerabile Vittorio Ermini, al quale, a nome dei fratelli toscani, auguro un intenso e proficuo lavoro con i fratelli tutti di questa nuovissima loggia”.

**MASSA MARITTIMA** – La sera dell'11 gennaio 2008 è stata consacrata la nuova sede della loggia massetana “Giustizia e Libertà” (823).

La casa massonica che ospita il tempio si trova a Ghirlanda, frazione di Massa Marittima, ed è stata donata dal fratello Alessandro Zarra e dalla moglie Gabriella, in ricordo del figlio Andrea, membro della “Giustizia e Libertà”, scomparso prematuramente nel 2000. All'inaugurazione hanno partecipato il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il presidente del Collegio toscano Stefano Bisi e fratelli da tutta la circoscrizione.

I lavori sono stati condotti dal maestro venerabile Luigi Quattrucci.



*L'intervento del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi nel corso dei lavori*

**NAPOLI** – Il 16 novembre la loggia napoletana “Trismegisto” (1019) ha organizzato un'agape rituale per i festeggiamenti del solstizio d'inverno. Artefice dell'iniziativa il maestro venerabile Pasquale Del Giudice.

La cerimonia si è svolta in un locale di Pozzuoli, trasformato per l'occasione in Tempio dallo stesso Del Giudice, assistito dai fratelli Ciro Caruso e Leandro Guglielmi.

Hanno partecipato ai lavori il garante d'amicizia Vincenzo Marino Cerrato, il presidente circoscrizionale di Campania e Lucania Geppino Troise, le rappresentanze delle logge: “Mazzini”, “Harry Truman”, “Aetheia”, “I Figli del Vesuvio”, “Acacia”, “Sebezia” e “Bovio-Caracciolo”.

**RIMINI** – La tornata del 20 gennaio a Castel San Pietro, organizzata dal Collegio dell'Emilia Romagna, si è distinta per una particolarità: l'apertura dei lavori è stata affidata al maestro venerabile della loggia più antica della circoscrizione, la “Risorgimento VIII Agosto” (102) di Bologna, mentre la chiusura al maestro venerabile della loggia più giovane, la “Guido Nozzoli” (1282) di Rimini. Quest'ultima, guidata da Mauro Matassoni, ha celebrato il 30 gennaio il primo anno di vita. Alla sua installazione, avvenuta a Rimini, partecipò il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali, il presidente circoscrizionale dell'Emilia Romagna Gianfranco Morrone e numerosi fratelli e rappresentanti delle logge locali e limitrofe.

Dopo l'insediamento da parte del venerabile Marcello Benghi, della loggia riminese “Giovanni Venerucci” (849) da cui è nata l'officina, il nuovo maestro venerabile Matassoni ha ricordato il fratello Guido Nozzoli e la sua grande personalità e ricchezza intellettuale e morale. Per tanti anni fu giornalista e inviato speciale del quotidiano “Il Giorno” e, rientrato nella sua Rimini, nell'ultima parte della sua vita, seppe riunire attorno a sé un gruppo di fratelli a cui trasmise il messaggio iniziatico “idoneo a far fermentare il lievito per la squadratura della loro pietra interiore”. “Con la sua presenza, il suo messaggio e il suo sentire fraterno, – ha detto ancora Matassoni – seppe indirizzare i sentimenti e l'intelletto di questi fratelli spronandoli ad una ricerca rigorosa e ad uno studio che potesse far scaturire, secondo un procedimento maieutico, il maestro che c'è in noi. Quel gruppo di fratelli che ha operato per la nascita della nuova loggia romagnola ha deciso di intitolarla al suo nome”.

In chiusura di quella tornata il Gran Maestro Italo Casali donò una targa alla nuova loggia e il Gran Maestro Gustavo Raffi ricordò con affetto e stima il fratello Nozzoli esprimendo la sua soddisfazione per la nascita della nuova officina, da lui considerata un segnale e una conferma della vitalità e della diffusione della Massoneria nella società.

MASSONERIA: L'ASSEMBLEA REGIONALE

# La domenica del Grande Oriente a Castello

*Gustavo Raffi: "Niente politica. Noi ci occupiamo di temi più alti"*

CASTEL SAN PIETRO TERME – Erano circa cinquecento. Provenienti da tutta la regione, ma alcuni anche da fuori. Tutti uomini, ovviamente, perché le donne non sono ammesse alla Massoneria. Tutti "liberi muratori" (o "fratelli"), ieri mattina (20 gennaio) al centro Artemide di Castel San Pietro Terme, all'assemblea delle logge che compongono il collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna della Massoneria "Grande Oriente d'Italia".

Sono entrati nella capiente sala del centro intorno alle 10 di mattina e ne sono usciti che erano quasi le due del pomeriggio. A guidare i lavori Gustavo Raffi, l'avvocato ravennate 64enne gran maestro del Grande Oriente d'Italia.

**Avvocato Raffi, per quale motivo è stata organizzata questa assemblea?**

"Era una riunione a base regionale, alla quale però hanno preso parte anche fratelli di altre regioni".

**Perché avete scelto proprio Castel San Pietro?**

"Non eravamo mai stati qui, ma la struttura che ci ha ospitati è certamente adeguata. Del resto le nostre scelte sono sempre le-



gate alla ricettività dei luoghi, alle vie di comunicazione, al rapporto qualità-prezzo".

**In assemblea su cosa vi siete confrontati?**

"Diciamo che questi sono momenti che si collocano nella visione, mia e dei miei collaboratori, di realizzare percorsi che consentano la massima frequentazione tra i fratelli, lo scambio delle idee, il confronto, l'apertura".

**Non è proprio di apertura l'immagine che si ha dall'esterno della Massoneria.**

"Eppure si tratta di percorsi che noi stiamo portando avanti ormai da anni".

**Come è andato il dibattito?**

E' stato un dibattito a tutto campo. Soprattutto sulla linea culturale, sui progetti di educazione e promozione della cultura. Abbiamo parlato parecchio anche dei problemi legati all'intolleranza, sempre crescente nella società".

**Come nel caso più recente ed eclatante del mancato intervento di Benedetto XVI all'università La Sapienza di Roma?**



“Quello del papa in fondo è stato un colpo di teatro che ha denotato profonda conoscenza dei mezzi di comunicazione. Ha colto l'occasione per denunciare il clima di intolleranza che si era ingenerato. Benedetto XVI ha provato su di sé cosa significa il rifiuto della tolleranza come strumento di confronto”.

**Quel confronto che voi auspiccate sempre?**

Esatto. Noi condanniamo questo episodio, come ogni altro evento in cui il dialogo e la tolleranza soccombono di fronte all'intolleranza e all'arroganza del dogmatismo. Anche quando si tratta, come in questo caso, del dogmatismo dei laici, cioè di una contraddizione in termini”.

**Senta Raffi, ma durante l'assemblea avrete parlato anche di altre questioni, magari più strettamente... politiche.**

“No, qui c'è da sfatare un mito. Noi non ci occupiamo di politica. Noi cerchiamo di storicizzare dei valori, come la tolleranza, la laicità, la fratellanza. Viaggiamo su altre tematiche”.

**Più alte?**

“Diciamo pure più alte”.

**Eppure lei in passato ha fatto politica.**

“Starei quasi per dire nell'altra vita”.

**E' stato segretario del Partito repubblicano a Ravenna.**

“Era un partito che quando andava male stava intorno al 20 %, ma lo sa quale era il problema di quel partito?”.

**Prego.**

“Era portatore di interessi diversi e convergenti, si pensi anche solo al porto. Così, giocoforza, era costretto a barcamenarsi. Si trascinava. In fondo è proprio questo il male del nostro Paese”.

*Maurizio Andreoli*



*La sintesi dell'incontro a Castel San Pietro Terme è online nel Telegiornale del Grande Oriente d'Italia*

## ANTICIPAZIONI

ROMAGNA  
**Corriere**

18 gennaio 2008

### ASSEMBLEA ALL'ARTEMIDE

## Quattrocento massoni attesi sul Sillaro

### Si riunisce in forze la loggia del Grande Oriente d'Italia

CASTEL SAN PIETRO TERME – Non indosseranno cappe, mantelli né porteranno spande e cazzuole come ce li hanno fatti vedere cinema e letteratura. Solo grembiule e guanti “rituali”, da tirare fuori nel corso della loro segretissima riunione. Oltre 400 massoni da tutta Italia si sono dati convegno per domenica (20 gennaio) a Castel San Pietro per conoscere le ultime novità del loro “grande maestro”. I “liberi muratori” (nel gergo sta per “iscritti”) entreranno nella sala convegni del centro Artemide alle 10 del mattino, per la “tornata” (riunione) di tutte le 34 logge che compongono il collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna della massoneria “Grande Oriente d'Italia”, fra le 74 operanti sul territorio una delle più antiche e blasonate.

Sarà una giornata speciale per i fratelli massoni d'Italia: i lavori verranno aperti dal “maestro venerabile” della loggia più antica, la “Risorgimento VIII agosto” di Bologna e saranno chiusi dal “maestro venerabile” della loggia più giovane, la “Guido Nozzoli” di Rimini. Ci sarà anche il segretario esecutivo della conferenza mondiale delle grandi logge massoniche Thomas Jakson e si terrà il giorno dopo l'inaugurazione del nuovo “Tempio serenissima gran loggia della Repubblica di San Marino”. Davanti ai 400 il gran maestro, l'avvocato ravennate Gustavo Raffi, annuncerà mirabolanti novità: l'ingresso, dopo 14 anni, di un gran maestro italiano della Grande Oriente in un tempio della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (i massoni d'Oltremarica vengono considerati un po' i numeri uno del campo, ndr) e il riconoscimento della Massoneria del Grande Oriente da parte dei fratelli francesi. Ci si potrà stupire di tanta “pubblicità” sulle attività di queste logge a dispetto della tradizionale segretezza perpetrata per secoli dagli adepti alla massoneria. Ma lo stile del Grande Oriente costituisce uno scarto dalla norma. Per promuovere “la ricerca della verità e il perfezionamento dell'uomo e dell'Umana Famiglia”, come recita l'articolo 4 della loro Costituzione, i massoni del Grande Oriente si incontrano alla luce del sole. Qualche volta invitano scienziati, artisti, filosofi. Hanno pure un sito internet. Si direbbe che sono un'associazione come tante altre, e infatti il testo della loro Costituzione è depositato presso un regolare tribunale italiano.

Un'associazione moderna, che però non ammette donne, in ossequio alla “tradizione muratoria operativa” da cui ha ereditato usi e costumi. Dunque saranno solo maschi, con grembiule e guanti rituali, a partecipare alla “tornata” castellana e a conoscerne i misteriosi contenuti esoterici. Perché l'incontro proprio a Castello? “Perché c'è una struttura in grado di accogliere un incontro di queste proporzioni” spiega l'addetta stampa Silvia Renzi. Castel San Pietro si conferma una volta in più città ospitale. Anche nei confronti della Massoneria.

*Fabrizio Dondi*

DICHIARAZIONE RILASCIATA IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DEL TEMPIO DELLA SERENISSIMA GRAN LOGGIA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

**TRIBUNA**

24 gennaio 2008

Il commento del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani Gustavo Raffi

# "La Loggia abusiva di San Marino è una panzana"

"Non so se inquietarmi o sorridere". Commenta così a *Tribuna* il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, la vicenda della presunta loggia di San Marino – che nulla ha a che vedere con quella 'regolare' sammarinese – e sull'inchiesta mossa dalla Procura della Repubblica di Catanzaro che ha visto montare le accuse su un presunto asse d'affari tra San Marino e Bruxelles. "C'è stato un periodo in Italia – ha aggiunto – in cui tutto ciò che era oscuro e male era fascista, poi è apparso all'orizzonte Lucio Gelli per cui tutto il male assumeva le fattezze della Massoneria, ma Gelli era uno dei maggiori nemici della Massoneria". "E' una panzana", ha commentato Raffi per la loggia "abusiva" che porta il nome del santo del Monte Titano. "La Massoneria – ha detto il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia – risponde con la sua storia e la sua credibilità e il suo vissuto".

Giampiero Valenza



Nel Telegiornale del Grande Oriente d'Italia la sintesi della manifestazione



L'intervista - Parla il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

## 'Why not, non toccate quella loggia'

Si ritorna a parlare del caso Why Not e della presunta Loggia con sede a San Marino. A parlare in esclusiva su Tribuna è il gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Gustavo Raffi, che definisce 'panzana' la Loggia 'abusiva'. a pag. 3



Il richiamo in prima pagina

### ALTRE USCITE

#### In cento per la nuova sede Massoneria in forma: ora si guarda al futuro

**SAN MARINO.** La massoneria sammarinese gode di ottima salute e guarda al futuro con fiere ipotesi di sviluppo. Ieri è stato inaugurata la nuova sede della "Serenissima loggia di San Marino": presenti oltre 100 ospiti provenienti da Emilia Romagna, Marche, Liguria, Lazio e Toscana. L'allocuzione ufficiale è stata tenuta da Antonio Panaino (Università di Bologna). Uno dei massimi esperti di irtonica e filologia irtonica: si è discusso del "Tempio massonico come spazio meta-temporale, fra edificazione e destrutturazione". Da segnalare ospiti eccellenti, come Gustavo Raffi, "Gran maestro ai membri della loggia di Palazzo Giustiniani" e ora segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle grandi logge regolari. Più che una sede, l'inaugurazione di un "tempio" come amano definirlo gli appartenenti alla loggia.

#### I massoni mettono su casa a Rovereta

**SAN MARINO -** Taglio del nastro, ieri pomeriggio, a Rovereta, per l'inaugurazione del tempio della Gran Loggia di San Marino. L'allocuzione ufficiale è stata tenuta da Antonio Panaino, uno dei massimi esperti europei di irtonica e filologia irtonica. Professore ordinario dell'Università degli studi di Bologna, Panaino ha tenuto la sua relazione davanti ai fratelli sammarinesi e agli oltre cento ospiti in arrivo da tutta Italia. All'inaugurazione c'erano anche il gran maestro Gustavo Raffi e Thomas Jackson, ex gran segretario della Loggia di Pennsylvania e ora segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle grandi logge regolari.



Rovereta La sala del tempio della loggia sammarinese (Foto Manuel Magliorini)

**BOMAGNANO**  
**Corriere**

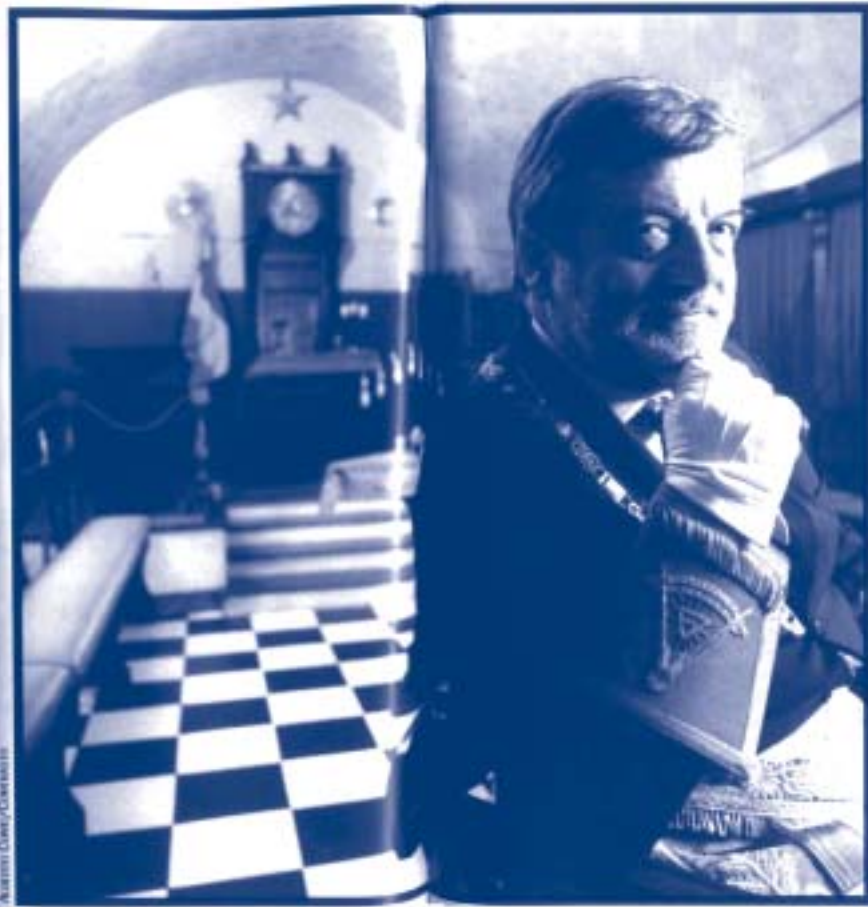
20 gennaio 2008

20 gennaio 2008

**LA VOCE**

LA VIA MAESTRA Boom di iscritti al Grande Oriente: cittadino. E tra gli affiliati nel Nordest spunta anche un operaio africano

## Parte da Padova la carica dei nuovi fratelli d'Italia



**P**ADOVA. Parte dal Veneto la carica dei neofratelli d'Italia. Per l'esattezza da Padova, dove sono attive sette delle diciassette logge massoniche venete riconosciute dal Grande Oriente, la principale massoneria italiana con i 18.505 affiliati in tutto il Paese. Massimo Bianchi, Gran Maestro aggiunto della loggia Ekhmaton di Padova, nata un anno fa, sottolinea l'afflusso «di tanti giovani apprendisti che credono nei valori della libertà». In tre anni, nella regione, gli affiliati sono cresciuti del 65 per cento, passando da 219 a 397. I motivi del boom? Dice l'avvocato Paolo De Favari, presidente del Collegio circoscrizionale veneto dei Maestri Venerabili: «Siamo uomini liberi, contrari alle discriminazioni: a Treviso s'è iscritto di recente un giovane operaio africano, molto apprezzato dai fratelli». Intanto, il

### Toscana salda in testa

Le regioni per numero di affiliati al Grande Oriente (gli iscritti della filiazione sono omologati nelle regioni rosse). Fonte: Grande Oriente d'Italia

REGIONE	ISCRITTI
TOSCANA	2.704
CALABRIA	2.229
PIEMONTE VALLE D'AOSTA	1.772
SICILIA	1.648
LAZIO	1.517
LOMBARDIA	1.468
EMILIA ROMAGNA	992
LIGURIA	957
SARDEGNA	940
UMBRIA	878
PUGLIA	784
CAMPANIA	767
MARCHE	761
VENETO	397
FRUILI VENEZIA GIULIA	279
ABRUZZO-MOLISE	273
TRENTINO-ALTOADIGE	139
<b>TOTALE</b>	<b>18.505</b>

Grande Oriente veneto ha avanzato formale richiesta al Grande Oriente nazionale affinché riconosca la loggia La Pace di Padova come la più antica d'Italia. Anche di questo si parlerà a Rimini, dal 4 al 6 aprile, alla Gran Loggia, la maggiore assise annuale dell'istituzione, presieduta dal gran maestro **Gustavo Raffi**. Tema di quest'anno: *Tu sei mio fratello*. (paolo cossicci)

# Boom della massoneria: mai così tanti iscritti

Sette logge nel Padovano, le adesioni al Grande Oriente d'Italia in crescita del 65%

PADOVA. Ci sono duelli che sembrano interminabili, come la sfida degli spadaccini di Conrad, ma infine decretano vincitori e vinti. Ecco, sotto i nostri occhi, nella Padova affannata a erigere barriere contro i devianti e a perseguire gli eccessi alcolici, c'è una sfida niente affatto meschina che consuma l'ultimo capitolo. Quella tra la Massoneria e la Compagnia di Gesù. Dove la prima, più pervasiva e influente che mai, consolida la sua presenza nei circoli politici e finanziari della città; e la storica rivale, indebolita e priva di alleati, sembra svolgere un ruolo testimoniale, incompre-

sa persino dalle istituzioni del sapere.

Sensazioni? Fatti, piuttosto. Su tutti, il crescente successo delle logge padovane espressioni del Grande Oriente d'Italia, la "comunione" di libera muratoria più influente e diffusa nel nostro Paese.

In città sono cinque - La Pace, Galileo Galilei, Florence Nightingale, Giuseppe Garibaldi, Ekhmaton - mentre due operano ad Abano Terme (Maat la Sagghezza Trionfante e Pietro d'Abano) e altre dieci sono sparse nel resto del Veneto. La neonata, Ekhmaton, inaugurata undici mesi fa, ha in-

dotto il gran maestro aggiunto Massimo Bianchi a vantare con soddisfazione "L'afflusso di tanti giovani apprendisti che credono nei valori della libertà"; in effetti, le adesioni dei "fratelli" sono aumentate del 65% nell'ultimo triennio e il presidente veneto del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili, l'avvocato Paolo De Favari, non esita a definire Padova "capitale massonica del Nordest".

Ma quali sono i programmi e gli obiettivi della Massoneria? Per coglierli non serve riesumare teorie del complotto né spulciare i (peraltro numerosi) atti giudiziari

## “Macché poteri segreti, siamo uomini liberi”

*Parla l'avvocato Paolo De Faveri, il Presidente venerabile del Veneto*

PADOVA – Con lui, la Massoneria veneta ha davvero il vento in poppa. E' un velista appassionato, l'avvocato padovano Paolo De Faveri, confermato, per il secondo mandato, alla presidenza del Collegio dei Maestri Venerabili del Veneto. Nel 2004, alla vigilia della Barcolana, insieme ai “fratelli” issò la bandiera blu con squadra e compasso sulla sua imbarcazione: “Ma ci andò storta”, scherza ora “prima una burrasca e poi la bora, ci impedirono di raggiungere Trieste”. De Faveri ritiene che la crescita di consensi del Grande Oriente (da 210 a 380 adesioni in pochi anni) sia legato essenzialmente a due fattori: “Si è attenuata la caccia alle streghe nei nostri confronti, anche se qualcuno, di tanto in tanto non resiste alla tentazione di prendersela con neri, ebrei e massoni”. Ma soprattutto le logge sono diventate più visibili e accessibili: “Abbiamo diversi siti, molto frequentati, e organizziamo convegni in tutte le città per illustrare le nostre idee”. L'avvocato definisce “un pregiudizio” l'idea delle logge come club esclusivi alto-borghesi. “Siamo uomini liberi, contrari a ogni discriminazione, di recente a Rovigo si è iscritto un giovane operaio africano, molto apprezzato dai fratelli”. E i rapporti con la Chiesa? “Beh, forse qualche diffidenza, da parte ecclesiale, permane. Da parte nostra, ferma restando l'eredità risorgimentale e garibaldina che rivendichiamo con orgoglio, non c'è alcuna ostilità. Personalmente, poi, sono un cattolico praticante”. Quanto costa aderire a una loggia in città? “La quota annuale è di 500 euro”. Avete personaggi in vista nelle vostre fila? “Mah, forse qualcuno in “sonno”...”.



*Paolo De Faveri, presidente circoscrizionale del Veneto, in veste di Grande Ufficiale di Gran Loggia*

riguardanti i liberi muratori. E' sufficiente scorrerne le pubblicazioni ufficiali. (...) Il quadro d'insieme è illuminante: perché la Massoneria non punta al controllo occulto del potere (una velleità accarezzata da frange sparute e in definitiva perdenti) ma alla conservazione della gerarchia sociale e dell'autorità statale che la sovrintende. Così le logge non mirano a scalzare improbabili rivali (chi, oggi, a destra o a sinistra, minaccia davvero l'egemonia della borghesia liberale?) ma piuttosto a garantire, ci si passi il ricorso a una categoria marxiana, la sostanziale coincidenza tra classe dominante e ceto dirigente. Concentrazione delle risorse finanziarie, influenza trasversale sui gruppi industriali, penetrazione costante nei rivoli istituzionali (politica e giustizia, intelligente e atenei, professioni e media), tutela della collocazione dell'Italia in una cornice di alleanze dove sono i poteri forti anglo-olan-

desi e statunitensi (i “white protestant”, sì) a dettare tempi e modalità delle scelte strategiche. Un percorso definito, scandito dai periodici inni alla libertà di pensiero e alla laicità dello Stato insidiati dai clericali oscurantisti; argomenti datati, sì, ma capaci ancora di sedurre qualche frangia della (ahinoi) frastornata sinistra nostrana. Sul fronte opposto, quel che resta della compagnia fondata da Ignazio di Loyola si scopre fragile e costretta alla difensiva. Padova ha conosciuto una grande stagione di cultura e spiritualità gesuita. Secoli trascorsi nell'educazione delle classi dirigenti, nell'elaborazione originale del pensiero – dalla filosofia all'astronomia, dall'architettura alla teologia – negli intrecci di potere, anche. Una vocazione alla riconquista cattolica di un primato intellettuale insidiato, via via, da liberali e socialisti, materialismo storico e ateismo pratico. Poi, la crisi vocazionale, le difficoltà finanzia-

rie e il progressivo spostamento dell'asse della Compagnia verso i Paesi emergenti, ne hanno ridimensionato la presenza, fino a compromettere l'attività di un collegio-simbolo, qual è stato l'Antoniano, e a incrinare la spinta propulsiva della gloriosa polisportiva Petrarca.

Vana l'offerta gesuita di collaborazione scientifica all'università, non più rivale nella formazione della coscienza collettiva ma potenziale partner sul terreno (questo sì libero) della circolazione delle idee. La proposta di costituire un'accademia “congiunta” di perfezionamento negli studi filosofici, forte della presenza di studiosi provenienti da atenei prestigiosi e dallo stesso Aloisium di Prato della Valle, già coltivata da padre Francesco Tata poi superiore della provincia d'Italia, è stata sonoramente bocciata dal laicissimo rettore del Bo. Ma tutto ciò, in fondo, è secondario. A sancire la parabola della Societas Jesus, e la sua collocazione minoritaria – di opposizione, verrebbe da dire – è valse soprattutto la drastica svolta di indirizzi nell'ambito della politica sociale e della critica all'assetto dominante. Un mutamento avviato dal superiore generale Pedro Arrupe, proseguito dal successore Peter-Hans Kolvenbach e culminato – è notizia di questi giorni – nella nomina del “Papa nero” Adolf Nicolas al vertice della Compagnia. Quest'ultimo, uno spagnolo che ha trascorso gran parte della sua esistenza in Asia, ha enunciato il suo programma con una dichiarazione laconica: “Siamo qui per servire il mondo e oggi le nazioni a cui annunciare la salvezza non sono più quelle geografiche ma quelle umane. I poveri, gli esclusi, gli emarginati, i manipolati”. Altro che le magnifiche sorti e progressive di un sistema che promette benessere e felicità planetarie ma racchiude il novanta per cento della ricchezza nelle mani di un decimo scarso della popolazione. Preti di retroguardia, il vento della storia soffia dalla nostra parte, chioserà qualche gran maestro con un'alzata di cappuccio. Probabile. Anche se, a ben riflettere, i loro avi avevano saputo fare di meglio, convincendo i sovrani a esiliare i preti infidi dalle corti “illuminate” di tutta Europa, tanto da costringere un Papa pavido a decretare lo scioglimento dell'ordine. Il finale di partita, insomma, sembra scritto. Ma il dubitativo è d'obbligo. Perché, si sa, in tempi di scossoni politico-giudiziari, il Diavolo ama nascondersi nei dettagli.

*Filippo Tosatto*



Continua la polemica sul Generale nel bicentenario della nascita

# Fu vera gloria: Garibaldi è stato un eroe nazionale

*L'aneddotica nera sul Risorgimento non può cancellare il valore e il ruolo dei suoi protagonisti. Senza i loro miti fondanti l'Italia precipiterebbe in una crisi d'identità molto pericolosa*

Aldo G. Ricci

“Garibaldi come mito fondatore non funziona”. Questa la conclusione dell'intervento di Angela Pellicciari apparso su *Liberal* il 31 gennaio in risposta all'articolo di Riccardo Paradisi dedicato a un mio recente saggio (*Obbedisco. Garibaldi eroe per scelta e per destino*, Palombi editore) volto a rivendere il mito dell'eroe dei due mondi come tassello essenziale dell'identità nazionale e a ragionare sulle cause per cui oggi la sua

figura risulta affidata per lo più a commemorazioni ritualistiche, mentre appare fortemente appannata sul piano delle passioni civili, peraltro in buona compagnia con la maggior parte del bagaglio risorgimentale. Le garbate obiezioni mosse da Angela Pellicciari, sono sostanzialmente tre: la spedizione dei Mille sarebbe stata ideata, organizzata, e finanziata da Cavour-La Farina, mentre il Nostro avrebbe avuto un

ruolo meramente esecutivo, esercitando tra l'altro in Sicilia una dittatura barbara; Garibaldi non sarebbe stato un liberatore di popoli, ma avrebbe esercitato il commercio di schiavi; infine non era affatto il Cincinnato della leggenda, perché avrebbe accettato centomila lire dal governo italiano. Difficile replicare nel dettaglio in questa sede. I retroscena della Storia sono importanti, ma non tanto quanto la Storia stessa.

**CORRIERE MERCANTILE** 10 febbraio 2008

## A differenza del 1834 quando il tribunale di Genova lo condannò a morte Garibaldi assolto dai massoni

Questa volta gli è andata meglio. Nella stessa città dove il 3 giugno del 1834, venne giudicato in contumacia e condannato a morte come traditore dello Stato, ieri (9 febbraio) è stato assolto al termine del processo che gli ha intentato la Massoneria. “Lo processiamo perché desideriamo che “esca” dal museo delle cere e venga analizzato nella sua grandezza” ha affermato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, per spiegare le ragioni per le quali i massoni hanno proceduto nei confronti del “loro” generale.

Per il Gran Maestro della Massoneria Giuseppe Garibaldi, nato a Nizza il 4 luglio del 1807, papà di Chiavari e mamma di Loano, il Collegio giudicante, composto dal presidente Valerio Zanone (storico leader dei liberali e senatore della Repubblica) e dai giudici a latere Fulvio Conti e Luigi Polo Friz (entrambi storici e saggisti), riunito nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, ha emesso un verdetto di assoluzione con formula piena.

Il pubblico ministero Paolo Virginio Gastaldi (pure storico e saggista) ha sostenuto una tripla accusa. “Primo: Garibaldi ha invaso un Regno, quello delle Due Sicilie senza formulare alcuna dichiarazione di guerra. Secondo: Garibaldi è stato l'artefice della rovina del Mezzogiorno, del quale ha stroncato il processo di sviluppo economico-industriale felicemente avviato sotto l'illuminato governo borbonico. Terzo: Garibaldi era un miscredente e massone, punto di riferimento di coloro che si proponevano di metter fine, con il ricongiungimento di Roma all'Italia, al potere temporale dei papi. Insomma, per la sua pe-

ricolosità sociale chiedo che venga condannato”.

Articolata la difesa sostenuta da Santi Fedele, storico e saggista: “Le critiche a Garibaldi, e più in generale al Risorgimento, fanno parte di un filone polemico portato avanti dalla ideologia cattolica. Non è affatto vero che il Regno Borbonico si trovasse prima dell'arrivo di Garibaldi, in una situazione florida: basti pensare che, a differenza ad esempio del settentrione dove già da tempo si usava l'aratro in ferro, lì veniva ancora utilizzato l'aratro in legno. Grazie a Garibaldi si è costituito un mercato nazionale efficiente. E' stato pure accusato di essere un condottiero di modeste qualità: al contrario, seppe motivare il suo esercito a Calatafimi; i garibaldini animati da grande determinazione sconfissero i borbonici, mercenari disabituati al combattimento sul campo. Infine Garibaldi è stato un eroico difensore della Repubblica romana. Ecco perché chiedo che venga assolto”.

Prima della pronuncia del Collegio giudicante, Gustavo Raffi aveva già provveduto ad assolvere colui che quasi due secoli prima lo ha preceduto come Gran Maestro della Massoneria. “Garibaldi è stato un mito, un testimone di libertà. Assurdo criticarlo, anche se è chiaro che attaccando lui si cerca di mettere in discussione il Risorgimento. Garibaldi seppe combattere la Chiesa che, allora come oggi, si occupava troppo della cosa pubblica. Diede un contributo determinante al compimento dell'Unità nazionale e rappresentò il fattore decisivo dell'ingresso dell'Italia nel novero delle grandi nazioni europee”.

Marco Marchegiano

sa. Che l'impresa dei Mille abbia alle spalle finanziamenti e aiuti non sempre palesi (Massoneria, Inghilterra, Regno Sardo, pur tra molte contraddizioni) è un fatto, così come è un fatto che la sua dinamica militare e popolare è sotto gli occhi di infiniti testimoni, italiani e stranieri, che ne hanno fatto cronache preziose, anche sul piano letterario, cronache dalle quali risulta con chiarezza l'apporto essenziale del Nostro eroe in tutti i passaggi cruciali, esattamen-

spre. Con l'occasione, ai leghisti che lo criticano vorrei ricordare che la maggior parte dei Mille erano bresciani e bergamaschi, animati dall'idea di aiutare il Sud a liberarsi e modernizzarsi, esattamente quanto gli stessi auspicano ancora oggi. Accusare poi Garibaldi di aver esercitato il commercio di schiavi per la testimonianza di un armatore su un viaggio di cui nelle Memorie dell'eroe mancano particolari sul carico trasportato mi sembra francamente arduo. Soprattutto ragionando sulle tante testimonianze relative a episodi di liberazione di schiavi che vedono protagonista Garibaldi, e senza ovviamente soffermarsi sulla sostanza del problema: il suo ruolo, non solo in Italia, ma nell'America del Sud, dal Brasile all'Uruguay, che in questo bicentenario lo hanno celebrato come libertador al pari di Bolivar. Al termine di ogni impresa, in particolare nel caso dei Mille, Garibaldi torna alla sua isola come ne era partito, con qualche ferita in più, e al massimo con un sacco di sementi. Era un uomo parco, modesto e pieno di dignità. Non capiva nulla di finanza e talvolta si trovava a dover far fronte a problemi creati da altri, in particolare i figli. Attribuire la patente dell'opportunist per aver accettato una volta dei soldi a un uomo che avrebbe potuto avere qualsiasi cosa, significa guardare la Storia dal buco della serratura e non *en pleine lumière*. Detto questo, vorrei però soffermarmi su un punto richiamato dalla Pellicciari che mi sembra essenziale: la contrapposizione tra Risorgimento e tradizione cattolica, che ha giocato un ruolo esiziale nella nostra storia. Sono perfettamente d'accordo. Quella tradizione millenaria è parte essenziale della nostra identità nazionale. Ma il conflitto risorgimentale è un capitolo ormai superato, legato a un potere temporale di cui la Chiesa stessa alla fine si liberò con un respiro di sollievo. Lo stesso Garibaldi, noto

come campione dell'anticlericalismo, è in realtà uomo di profondi sentimenti religiosi, e chi ha letto le sue *Memorie* o le sue lettere sa bene quanto la figura del Cristo vi ricorra come modello dei rapporti tra gli uomini. La Pellicciari, facendo riferimento nell'articolo alla rimozione della tradizione cattolica operata da gran parte del Risorgimento, ricordava le recenti parole del cardinal Caffarra che invitava a non "sradicarci dalla nostra tradizione". "Nel nulla, aggiungeva l'alto prelato, si può solo cadere, ma dal nulla non si ha alcun appoggio per risalire".

Sono parole da sottoscrivere dalla prima all'ultima e, con un po' di presunzione, credo che nell'Italia di oggi lo stesso Garibaldi, che anteponeva il bene della Nazione a qualunque altro, le avrebbe sottoscritte senza alcuna esitazione. Il pericolo è proprio il nulla, il 'buco nero', il baratro che si apre dinanzi all'Italia di oggi: un Paese uscito dalla seconda guerra mondiale con le ossa a pezzi e con un lacerato senso dell'identità nazionale. Tutti problemi in parte occultati dalla 'guerra fredda', ma accentuati dalle contrapposizioni interne; problemi che si intrecciano senza soluzione dopo l'implosione della prima repubblica e la crisi del sistema dei partiti, e che ancora attendono una soluzione. Paradossalmente, la rimozione della tradizione cattolica lamentata giustamente dalla Pellicciari marcia di pari passo con la rimozione della tradizione risorgimentale, e in particolare di Garibaldi, eroe di tutti fino alla seconda guerra mondiale ed eroe di nessuno nella seconda metà del Novecento; un eroe quasi imbarazzante nella sua idealità, buono solo per le commemorazioni. E' giusto: senza miti e senza radici non si va da nessuna parte. Le nostre sono queste e di fronte ai problemi dell'oggi appaiono a un osservatore obiettivo entrambe essenziali.



te come ce li ha restituiti la leggenda. Quanto poi ai siciliani, il ricordo di Garibaldi non doveva essere così malvagio se gli tributarono accoglienze trionfali in occasione del suo viaggio nell'isola, a poche settimane dalla morte, per l'anniversario dei Ve-

**LA VOCE** *Ravenna, 5 febbraio 2008*

## Tonini e il Gran Maestro della Massoneria insieme per un libro su Dio **Gambi, il diavolo e l'acqua santa**

RAVENNA – Quando la porpora incontra il grembiule. La presentazione del libro di un giovane autore ravennate è occasione di un curioso incontro tra il cardinale Ersilio Tonini e il capo della Massoneria italiana Gustavo Raffi. Il cardinale e

il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia erano entrambi presenti la settimana scorsa all'ultimo appuntamento che Paolo Gambi, editorialista della *Voce di Romagna*, ha tenuto nella propria città per chiacchierare con alcuni ospiti sulla sua

ultima opera "I vip parlano di Dio". Si tratta di una raccolta di interviste a personaggi celebri del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport, volte ad indagare i personali e singolari punti di vista degli intervistati su tematiche quali

la fede, il senso della vita, l'esistenza di Dio e altro ancora.

La straordinaria compartecipazione dei due ospiti, presenti in via non ufficiale, è giustificata da un legame di amicizia con l'autore. Da un lato, Raffi rientra nell'elenco degli intervistati del libro, dall'altro, lo stesso autore ha curato un libro di scritti del cardinale Tonini "Profezie per l'ottimismo", prossimamente in uscita.

Nel corso della presentazione, invitato al tavolo degli oratori, il cardinale ha ironizzato: "I vip parlano di Dio, Sarebbe bello che di Dio ne parlassero anche le mamme". Per poi continuare: "Ho suggerito al Papa di mandare una lettera a tutte le mamme. Perché quando una mamma partorisce il suo bambino si renda conto di qual è la grandezza di Dio". Parlando del libro ha quindi aggiunto: "Qui il discorso ruota



Il Gran Maestro Gustavo Raffi con Paolo Gambi

intorno al termine 'importante'. Come dice sant'Agostino, noi siamo importanti agli occhi di Dio. Quindi le discussioni su Dio non sono tanto se esista o non esista, ma quanto siamo importanti noi per Lui".

Dopo aver ascoltato le parole del cardinale, Raffi è intervenuto elogiando l'autore, sottolineandone la "curiosità" e raccontando il percorso che lo ha porta-

to ad accettare di partecipare alla sua raccolta di insolite confessioni a tema. A chiusura del suo intervento, in virtù della presenza del cardinale, ha tenuto a precisare: "Il mondo non si divide fra laici e credenti, ma fra laici, credenti e non, e intolleranti, credenti e non", guadagnandosi l'applauso compiaciuto di Tonini.

(BB)

## I GRANDI DELLA TERRA NELLA FILATELIA MASSONICA

*Un libro di Gaetano Tucci edito dall'Istituto Salvini di Firenze*

Dopo il grande successo riportato dal libro "Massoni italiani nella filatelia" Gaetano Tucci ha pubblicato un altro libro "I Grandi della Terra nella filatelia massonica" stampato a cura dell'Istituto di Studi Lino Salvini di Firenze, edizione realizzata con il contributo del Grande Oriente d'Italia.

Una copia del volume è stata inviata, tramite i Collegi regionali dei maestri venerabili, a tutte le Logge d'Italia.

Il volume ha una introduzione del presidente del Salvini, Giancarlo Domenichini e la presentazione del Gran Maestro Onorario del Goi, Aldo Chiarle che riporta il pensiero del Gran Maestro Gustavo Raffi sulla Massoneria... "palestra per gli spiriti liberi, strumento di mutua educazione permanente, difesa dei diritti umani e civili, esempio e testimonianza di laicità e tolleranza".

Gaetano Tucci presenta un lungo elenco di grandissimi personaggi, iniziati alla Massoneria, scienziati, letterati, capi di stato, premi Nobel, che hanno onorato il mondo e ai quali, il loro paese ha dedicato numerosi francobolli, ben 119, fra i quali Louis Armstrong, Ludwig Beethoven, Camillo Benso di Cavour, Simon Bolivar, Napoleone Bonaparte, Giosuè Carducci, Winston Churchill, V. Frederick Cody (Buffalo Bill), Antonio De Curtis (Totò), Paul De Motier (La Fayette), Walt Disney, Enrico Fermi, Alexander Fleming, Gerald R. Ford, Ugo Foscolo, Benjamin Franklin, Giuseppe Garibaldi, Giorgio VI, Wolfgang Von Goethe, Rudyard Kipling, G. Ephraim Lessing, Fiorello La Guardia, Franz Liszt, Giuseppe Mazzini, W. Amedeus Mozart, Ernesto Nathan, Niccolò Paganini, Salvatore Quasimodo, Franklin Delano Roosevelt, Harry Truman, Giuseppe Verdi, Voltaire e George Washington.

E di tutti i personaggi sono citate la loggia di appartenenza, la data di affiliazione e notizie storiche sull'attività del personaggio. Il libro è in due lingue, italiano e inglese e la traduzione è stata effettuata da Jean Matthieu Kleemann.

I lettori di *Erasmio* interessati a ricevere le pubblicazioni, possono scrivere all'Istituto di Studi "Lino Salvini" – Via Vittorio Emanuele 115 – 50134 Firenze.

(Al.Ch.)

# Tarocchi in musica, un libro e un cd per il chitarrista **Battisti D'Amario**

Di Bruno Battisti D'Amario, uno degli esponenti più importanti del chitarrismo internazionale, molto si era appreso dalle note del suo strumento. Ora però il noto chitarrista si cimenta, per i tipi della Gangemi Editore, con un volumetto dai tratti interessanti intitolato "Tarocchi, meditazioni e musica" corredato di tanto di CD. Si tratta dell'originale tentativo di assegnare un diverso suono ai diversi tarocchi (le figure dei 22 Trionfi o Arcani maggiori), simboli di un percorso morale interiore alla ricerca di se stessi. La musica, articolata in sette parti, ognuna delle quali assomma energie maschili, femminili ed equilibranti, cerca le connessioni interne tra le varie carte e mira più all'occulto (stile new age) che al commerciale. Chitarre e nastro elettronico cercano di

**Bruno Battisti D'Amario è presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Lazio**



identificare di ogni tarocco la giusta temperatura, partendo dal Bagatto (il Mago,

l'Iniziato ovvero l'Uomo) che è alla ricerca dell'equilibrio tra i quattro elementi e finendo con Il Mondo. Il libro sapienziale si fa quindi musica: "In qualità di esecutore e compositore ho sempre considerato la musica – rivela D'Amario – come un fondamentale supporto per raggiungere la conoscenza di me stesso. La mia esperienza è stata sicuramente positiva ma anche "paurosa": mi sono trovato infatti davanti uno specchio frantumato in mille pezzi e ho scoperto che in ogni suo frammento veniva riflessa un'immagine di me sempre diversa". La scelta delle note che caratterizzano le carte risponde ad una simbologia puramente numerica dal tre al nove (tre volte tre) immagine di somma perfezione.

(Lor. Toz)

## Introduzione

Qualcosa ci manca, bisogna pur dirlo. Sin dalla prima autoscienza un senso d'angustia si radica nel nostro animo e tanto più spiccata è la sensibilità di ciascuno più forte così si avverte lo sfrido della polarità irrisolta.

Non si tratta di problema da poco; esso, anzi, risulta fra le questioni centrali dell'esistenza consapevole: ricomporre le due metà perdute dell'individuo (in latino, *individuus* = "non diviso") per risolversi in unità. L'uomo non fa eccezione nel cosmo; ovunque poli opposti – o, piuttosto, complementari – caratterizzano ogni aspetto del divenire. Come sintetizzarli? Come superare la vacuità delle scissure? Riconoscendo il sostrato d'essere ovvero di immutabile nelle pieghe d'ogni fenomeno.

Viviamo di coppie (luce-tenebre; caldo-freddo; piacere-dispiacere; salute-malattia, ecc.). E tutte si manifestano in stato di tensione.

Così il binomio maschile-femminile, due termini compresenti in qualche modo e tuttavia in misura diseguale, che non va intesa solo nel senso fisico.

Bent Parodi

## IL MITO DELL'AMORE

Quale forza può indurre al superamento concreto dell'antitesi fra le due epifanie? L'amore.

Esso non è soltanto oscura pulsione cosmica o slancio verticale, variamente definito nelle letterature d'ogni tempo.

L'amore è, soprattutto, tendenza degli enti verso l'unità perduta. E la sua prefigurazione simbolica più esatta si riscontra nel grande mito dell'androgino, l'Uomo-Donna che rinasce con un atto simpatetico nel *mysterium coniunctionis*. Mutan le forme, ondeggiando i millenni, non l'archetipo sempre eguale a se stesso.

Siamo compresi da sindrome edenica, dalla nostalgia della nostra originarietà: il post-moderno non è dissimile nel profondo dall'arcaico.

Cerchiamo la nostra perfetta polarità com-

plementare per risolverci in essa; il non riuscirvi non dipende dalla fallacità del modello extra-storico bensì dalla nostra inadeguatezza.

L'Essere può sempre disvelarsi nel divenire anche se non bastasse una vita a carpirne l'attimo fuggente. Ne dà ragione l'intima pulsione che ognuno ha conosciuto in qualche momento della propria esistenza, seppur frantumata.

Più ami, più alta è la gioia che ti dà l'amore.

Un senso di autotrascendimento spontaneo è insito in qualsiasi rapporto autenticamente vissuto. Al problema più cruciale del nostro esserci al mondo è dedicato "Il mito della reintegrazione", un saggio giovanile di Mircea Elide, da poco tradotto in italiano per i tipi della Jaca Book di Milano.

Scrive il più autorevole storico delle religioni del nostro secolo che "...L'uomo non può morire se non ha conosciuto, entro il suo essere, l'unità primordiale: uomo-donna...".

E tratteggia il cammino di questa dinamica.

Si tratta, fondamentalmente, di una "unificazione" esemplare: un atto sacro, quasi un rituale.

Per tale motivo – sottolinea lo studioso rumeno scomparso – nelle culture cosiddette primitive l'uomo è trasformato magicamente in donna, proprio nel momento della sua iniziazione.

In altre parole, egli cerca di conseguire la *coincidentia oppositorum* di cui si sta parlando, nel proprio essere. Attraverso l'iniziazione – infatti – il giovane passa dalla pubertà alla maturità; diviene se stesso, cioè uomo; e proprio quando si realizza questo passaggio alla virilità, egli sperimenta simbolicamente il polo contrario, la femminilità.

Simultaneamente col potenziamento della sua maschilità, si promuove la sua "femminilità", in modo tale che entrambi i poli coincidano, coesistano per un certo tempo, costituendo un uomo affatto compiuto.

L'androgino, dunque. Egli non è che una copia del tipo ideale del dio. La stessa divinità è androgina, poiché totalizza i contrari.

In verità, ogni dignità è polare, poiché comprende tutte le forme e tutte le possibilità.

In ogni rituale e in ogni atto mistico, nei quali consiste precipuamente lo stesso rapporto amoroso ancorché autentico, è presente un fondamentale paradosso, allorché si rende possibile la coincidenza di un frammento con il tutto, del nulla con l'essere, del non-valore con il valore assoluto.

Per riattualizzare un tale paradosso è necessaria la cosiddetta *rottura di livello*, cioè la distruzione del Cosmo e la sua nuova creazione in un'unica unità, nella quale l'uomo non è più separato dalla divinità e il Cosmo non è più spezzato in milioni di frammenti.

Si tratta di un'istanza, ai vari stadi, fondamentale dell'essere umano: la reintegrazione dell'uomo nel Cosmo attraverso un'assoluta unificazione in cui si fondono i contrari, la pluralità coincide con l'unità.

l'androgina, nella quale consiste il rapporto d'amore esemplare, è uno stato paradisiaco, che l'uomo conquista ritualmente solo in determinate circostanze e per pochissimo tempo.

Ma – è ancora Eliade a ricordarlo – è importante non dimenticare che l'uomo è obbligato a realizzare, anche soltanto per un attimo, questo stato paradisiaco, questa androgina che significa per lui

l'esistenza reale, autonoma e ricca di beatitudini di Adamo, dell'uomo primordiale, qualsiasi nome porti quest'ultimo. Del resto – osserva lo storico rumeno – difficilmente un persona potrebbe fare a meno di queste effimere esperienze dell'androgina, poiché nei più importanti avvenimenti della sua vita è obbligato a realizzarla.

In tutte le iniziazioni, anche quelle più evolute – come sarebbe ad esempio l'iniziazione nei "misteri" antichi o nell'orfismo – l'androgina svolge un ruolo fondamentale. In ognuna di esse, infatti, il neofita interpreta un ruolo femminile.

Non è qui la sede per entrare nei dettagli, ma si può parlare di una esperienza androgina proprio nelle grandi correnti mistiche, poiché nell'anima di ogni mistico si compiono delle "nozze divine", e di fronte ad ogni anima religiosa si comporta come una "sposa".

E poiché ogni donna incarna in qualche modo l'archetipo della Grande Madre, la dea primordiale, così ogni uomo s'inchina dinanzi al suo simbolo perenne, ne assume la femminilità segreta.

Queste "nozze mistiche", tuttavia, non si devono interpretare soltanto come una esperienza precisa della presenza divina nell'anima dell'uomo, ma hanno anche un altro senso riposto: l'uomo non si può avvicinare alla divinità se non diventando perfetto e, prima di poter conoscere Dio, la sua anima deve "realizzare compiutamente se stessa", ridiventando archetipo, ridiventando Adamo-Eva dell'inizio degli inizi, l'uomo del tempo anteriore al peccato.

Val la pena seguire Mircea Eliade nelle sue conclusioni più radicali. Infine – egli dice – per sottolineare il fatto che ogni essere umano, volente o nolente, porta nella sua anima la nostalgia della perfezione, dobbiamo dire che è proprio l'atto essenziale dell'amore porta con sé un'esperienza – naturalmente molto sbiadita – di androgina.

L'uomo che si innamora, acquisisce "qualità" femminili: grazia, sottomissione, devozione, ecc., mentre la donna che ama si arricchisce di virtù maschili: spirito di iniziativa, desiderio di protezione di dominio, di guida, ecc. Soltanto dopo tali trasformazioni preliminari, un essere umano può sperare di realizzare, in condizioni ottimali, un'esperienza amorosa, che è perdita di sé e passaggio nell'al-

tro. I romantici, in particolare quelli di scuola tedesca, concepivano perfino l'atto erotico come un'androgina.

Poiché questa esperienza, però, si riferisce ad un assoluto – essa non può essere realizzata dall'uomo che per un breve periodo.

Proprio come il sacerdote che non può "sopportare" la vicinanza della divinità se non temporaneamente e, proprio come l'androgina rituale che non si realizza se non per alcuni istanti, in occasione delle grandi feste collettive, così l'amore, nel cui atto riconosciamo la nostalgia dell'androginità, non può durare che un attimo.

La realtà assoluta è impossibile da sopportare nell'attuale condizione umana. Che dire di più? Un amore può frantumarsi nelle strettoie delle meschinità della storia, ma non può tradire il suo archetipo eterno.

Esso è autenticamente l'*eros*, nelle sue connotazioni semantiche autenticamente greche.

È una forza irresistibile d'attrazione, di gravitazione o coesione, diremo oggi con parole scientifiche, a livello cosmologico, di "amore" come brama passionale, nella sfera propriamente umana, invidiale.

*Eros*, idealizzato già in Esiodo e nella letteratura orfica come divinità primordiale, alle origini dell'universo manifestato, in Empedocle riappare nella forma temperata della *philotes*, il polo complementare di *neikos*, l'"odio".

Ma *Eros*, trasfigurato dalla filosofia platonica come demone, intima urgenza che spinge l'uomo a sollevarsi dalle strettoie del mondo sensibile, è anche un grande mediatore sulla strada che riporta l'uomo all'immortalità, alla contemplazione del puro "mondo delle idee".

Infine, nel tardo pensiero antico, *Eros* diventa col neoplatonico Plotino la passione che deriva dall'atto della visione (*èros da orasis*); esso è atto spirituale ineffabile allorché riesce a trascendere il mobilissimo ciclo delle generazioni, è autentico *tòkos en kalò*, "generazione nella bellezza", soltanto se il suo termine di riferimento è l'immobile Bellezza poetica, la Verità ideale.

Il cerchio si chiude. Comunque lo si consideri, l'amore è al fondo unione ritualizzata: lo strumento principe della risalita, del recupero del proprio esserci originario.

(continua)

# "L'antisemitismo di oggi è diverso, servono armi nuove"

*Rutelli: la risposta sia culturale. Gattegna: Shoah non solo ebraica*

ROMA – Che cos'è la Shoah? Intervistati ieri (27 gennaio) a *Domenica In* tra i viaretti della Sapienza per il Giorno della Memoria, alcuni studenti hanno dato le seguenti risposte: è una parola che non ho mai sentito; un fatto che riguarda gli islamici; qualcosa dell'estremo oriente; la diaspore degli ebrei. Sull'altro fronte ci sono i settecento studenti che ieri mattina (27 gennaio) hanno ripetuto il viaggio della morte, partenza dalla stazione centrale di Milano, direzione Auschwitz-Birkenau, salutati dal presidente della Camera: "Voi andate dove è morto l'uomo – ha detto Fausto Bertinotti – la speranza è che attraverso le scelte di ognuno di noi l'uomo possa rinascere. Il fatto che Auschwitz sia stato un male così assoluto non vuol dire che sia irripetibile".

Quindi conoscere, capire, ricordare. Non solo nell'anniversario della liberazione dei prigionieri di Auschwitz, il 27 gennaio del '45, ma ogni singolo giorno. Su questo punto ha insistito il presidente dell'Ucei (l'Unione delle comunità ebraiche italiane), Renzo Gattegna, che ieri sera (27 gennaio) ha inaugurato con il ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli un convegno internazionale a Palazzo Barberini intitolato "Antisemitismo e negazione dell'Olocausto. Moderni crimini contro l'umanità. Il mondo non ha imparato la lezione?". Non abbastanza. "C'è ancora molto da lavorare – afferma Gattegna – Il Giorno della Memoria istituito in Italia otto anni fa sta raggiungendo il suo scopo, è entrato nella cultura di massa, ma occorre migliorare le tecniche di comunicazione, sorvolare sull'aspetto rituale delle celebrazioni per puntare sulla trasmissione della storia, della memoria. Ricordando sempre che la Shoah non è una cosa nostra, gli ebrei non sono e non vogliono esserne protagonisti". Ma, come si suol dire: cento ebrei, cento opinioni. Sempre ieri David Grossman, lo scrittore israeliano che ha ricevuto a Firenze la laurea *honoris causa*, ha spiegato che ogni ebreo è una sorta di "colombo viaggiatore" della Shoah che lo "voglia o no".

"Non ci siamo riuniti per una celebrazione, né per una ritualità dovuta: se la ca-

renza all'origine dell'antisemitismo è culturale, deve essere culturale anche la risposta", ha affermato Rutelli, aggiungendo che "la difesa dall'antisemitismo non deve diventare una gabbia. Non ci dobbiamo soltanto difendere, ma dobbiamo vincere la sfida. Considerando comunque che l'antisemitismo di oggi è diverso da quello di allora". Ad affrontare il tema, tra gli altri, Franco Frattini per la Ue, il ministro dell'interno Giuliano Amato, storici importanti come Anna Foa, Vittorio Dan Segre, Riccardo Calimani (presidente del museo della Shoah di Ferrara), Charles Small, Deborah Lipstadt che ha spinto per l'incriminazione dello storico negazionista David Irving. Perché come ha detto il premio Nobel Elie Wiesel in un intervento registrato negli Usa e trasmesso in apertura, "senza antisemitismo non ci sarebbe stato Auschwitz. Per questo ringrazio il governo italiano per aver istituito il Giorno della Memoria".

Qualche notizia di segno positivo comunque arriva: in Europa l'antisemitismo è in calo, come indica il rapporto presentato ieri (27 gennaio) al governo israeliano in occasione del Giorno della Memoria. Nel complesso, secondo lo studio, si è infatti rilevata nel 2007 in generale una diminuzione nel numero di incidenti di matrice antisemita nell'Europa occidentale ma al tempo stesso restano motivi di "preoccupazione" per la situazione in alcuni paesi come la Gran Bretagna, la Francia e l'Ucraina. Lo studio è stato sottoposto al governo israeliano dal "Forum governativo per la lotta all'antisemitismo" ed è stato redatto congiuntamente da funzionari governativi e della parastatale Agenzia Ebraica. Il rapporto, affermano gli autori, non intende essere uno studio rigoroso ma piuttosto una casistica di incidenti nel mondo rilevati dalle comunità ebraiche, dall'ufficio del premier israeliano e dalla stessa Agenzia Ebraica.

Francesca Nunberg

26 gennaio 2008



## SHOAH: RAFFI (GOI), NEL SUO RICORDO COSTRUIRE UMANITÀ MIGLIORE

### GRAN MAESTRO MASSONERIA, OPPORSI CON FORZA A OGNI DISCRIMINAZIONE

PISA – "La Libera Muratoria erede di principi universali di fratellanza, uguaglianza e solidarietà, alza con forza il suo grido contro ogni barbarie, contro ogni intolleranza, contro ogni forma di oppressione e discriminazione verso chi ci appare diverso e contro ogni manifestazione volta a umiliare e a distruggere la dignità dell'uomo". Lo ha detto l'avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che, nel corso del convegno "Lo stato laico in una società multiconfessionale", organizzato a Pisa dalla Massoneria Toscana, ha voluto, innanzitutto ricordare il Giorno della Memoria che il 27 gennaio si celebra in tutto il mondo.

"Solo alimentando il ricordo della Shoah, che mai dovrà essere negata, o ancor peggio cadere nell'oblio oppure essere calpestata dal revisionismo, saremo in grado di trovare dentro di noi la forza per costruire quella nuova Umanità che i nostri fratelli travolti da quella follia avrebbero voluto veder realizzata. E' in nome loro che dobbiamo, tutti insieme, edificarla", ha aggiunto Raffi.

attualità

LA FIERA DEL LIBRO DI TORINO / Boicottaggio

# Proteste da cestinare senza discutere

Claudio Magris

Sollecitato a scrivere sull'inqualificabile contestazione dell'invito rivolto quest'anno a Israele – come è accaduto in passato e accadrà in futuro nei confronti di altri Paesi – a partecipare quale ospite d'onore alla Fiera del Libro di Torino, mi ero astenuto. Mi ero astenuto perché ritengo che si possa e debba discutere di ciò che magari aversiamo ma consideriamo degno e dunque avente il diritto di esser preso in considerazione, ma non di proposte, proteste, affermazioni o negazioni insensate e inaccettabili, che vanno semplicemente considerate irricevibili e cestinate. Un proverbio viennese dice che certe cose non vanno neppure ignorate, perché già ignorarle è troppo. Discuterne, anche rifiutandole, contribuisce a dar loro consistenza e spessore, come una signora che si fermasse per strada a dimostrare la sua virtù a uno screanzato che l'apostrofasse con termini irripetibili. Tale è il caso della penosa pagliacciata contro l'invito di Torino. Purtroppo se ne è già discusso tanto, gonfiando il pallone, e non saranno certo queste mie irrilevanti righe a far troppo danno ulteriore. Non è il caso, in questa circostanza, di chiamare in causa grandi problemi, il diritto di Israele a una piena e riconosciuta esistenza, il diritto dei palestinesi a un loro Stato e a piena dignità di vita dovunque vivano, anche in Israele, né la grandezza letteraria

degli scrittori invitati quest'anno, quali Yehoshua. Non è neppure il caso, in tale circostanza, di criticare o approvare la politica dell'uno o dell'altro governo israeliano o di altro Paese, arabo o no, o dell'autorità palestinese, come non sarebbe il caso di discutere la guerra in Iraq o il carcere di Guantanamo se a Torino fosse il turno degli Stati Uniti e dunque di Philip Roth o DeLillo anziché di Oz o di Grossman. Quando, due settimane fa, la giuria del Premio Noino, di cui faccio parte, ha premiato – su proposta di Peter Brook, il grande regista di famiglia ebraica – Leila Shahid, rappresentante dei palestinesi presso la Francia,

l'Unesco e l'Unione Europea, nessuno si è sognato di protestare, ma anche se qualche scervellato l'avesse fatto, non avremmo perso certo tempo a rispondergli. Così si sarebbe dovuto fare in questa circostanza. Liberissimo ognuno, ovviamente, di boicottare la Fiera del Libro di Torino ossia di non andarci, perché non è un obbligo di legge. Ma se qualcuno dovesse cercare di impedire con la forza ad altri di andarci, dovrebbe esserne impedito con quella forza che, nelle democrazie, è monopolio dello Stato e non della piazza, alla quale si appellano – anche di recente in Italia – solo demagoghi di basso rango.

## CLAUDIO MAGRIS

Ha insegnato letteratura tedesca prima all'Università di Torino, poi di Trieste. Impostosi giovanissimo all'attenzione della critica, è stato fra i primi a rivalutare il filone letterario di matrice ebraica all'interno della letteratura mitteleuropea con *Lontano da dove*, *Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale* (1971). *Danubio* (1986), forse il suo capolavoro, lo consacra come uno dei massimi scrittori italiani contemporanei e gli fa vincere il Premio Bagutta nel 1986. Nel 1997 è la volta del Premio Strega con il romanzo *Microcosmi*, nel 1999 del Premio Chiara alla carriera e nel 2004, nella sezione Letteratura, del Premio Principe delle Asturie. Scrive per il *Corriere della Sera*. È stato senatore dal 1994 al 1996 eletto nella "lista Magris".



CORRIERE DELLA SERA 29 gennaio 2008

LA DISCUSSIONE - Il nuovo numero della rivista "Reset": un confronto sul rispetto per i credenti e per chi nega l'esistenza di Dio

## Torna il sacro e sfida l'Illuminismo

*"La fede religiosa elimina la responsabilità, favorendo fanatici e integralisti politici"*

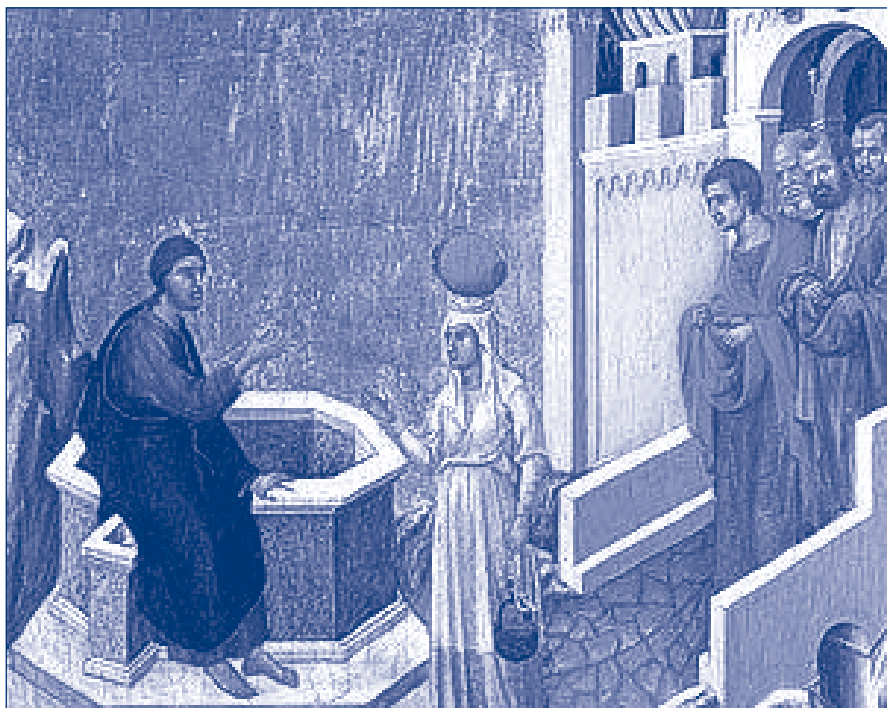
Edoardo Boncinelli

La religione, al pari di tutte le convinzioni parareligiose, rassicura e deresponsabilizza, e non saprei dire quale dei due aspetti sia più ben accetto agli individui che la professano. Se l'aspetto della rassicurazione non ci deve riguardare più di tanto, è sull'aspetto della deresponsabilizzazione che la modernità ha qualcosa

da dire. Uno dei primi compiti delle religioni è stato quello di spiegare l'origine e la natura del mondo. Dal punto di vista conoscitivo e razionale questo non sembra avere oggi più molta importanza, mentre sul versante emotivo sembra avere ancora grande presa su molti, che appaiono dirsi: "Dio pensa a me, quindi non

sono solo e abbandonato". Per chi ci crede, ciò ha un grande significato, perché dà un senso complessivo alla vita e alla morte e fornisce una speranza per ciò che potrà accadere dopo la vita terrena. C'è una lieve sfumatura di deresponsabilizzazione in tutto questo, ma non la vedo eccessiva e non me la sentirei di insidiare

tale convinzione a qualcuno che ce l'ha, se davvero ce l'ha. Si tratta comunque di una faccenda privata. A metà strada fra la sfera privata e quella pubblica si trova invece la vocazione etica della religione; di tutte le religioni, ma soprattutto di quella cattolica che ci riguarda più da vicino: ciascuno si deve comportare bene per far piacere a Dio e per non incorrere nella sua ira. Questa semplice affermazione ha a sua volta due risvolti: l'assunzione implicita che sotto questa spinta gli esseri umani si comportino meglio e la delega che viene così conferita ai ministri di culto perché accertino e comunichino quale sia il comportamento etico giusto da tenere in ogni circostanza. La prima assunzione è molto probabilmente priva di fondamento: non c'è nessuna evidenza statistica che un credente si comporti in media meglio di un non credente. A noi oggi non piace poi, come non piaceva a Kant e ad altri filosofi di quei tempi, l'idea che un essere umano si comporti bene perché deve e per paura di un castigo. Questo è uno dei motivi di più acuto contrasto tra il pensiero laico e quello religioso. Lo spirito laico richiederebbe una libera scelta individuale e un comportamento retto anche se maturato in un clima di autonomia interiore. A maggior ragione non ci piace la delega per l'etica che il clero si è attribuito. Nessuno può legiferare per nessuno in tema di morale. Non ci deve essere un'etica individuale quindi? Non scherziamo! La messa a fuoco di un'etica individuale è importante per il pensiero laico quanto e più che per il magistero cattolico, anche se, rispetto alle posizioni del secondo, il primo auspica una maggiore attenzione al caso singolo e alle istanze dell'individuo e una minore rigidità. Su questo tema si è scritto tanto e io stesso ne ho parlato nel mio libro *Il male* (Mondadori 2007). Il fatto è che una volta che un'autorità si arroga il diritto di legiferare sul tema del retto comportamento, è facile per essa passare dalle questioni di morale individuale a quelle che definirei di etica sociale. E qui si entra decisamente nella sfera del pubblico, con l'aspetto dell'etica sociale appunto, del quale tanto si parla in questo momento, con l'argomento del valore di coesione sociale della fede, e con la propensione più o meno dissimulata per l'instaurazione di una sorta di teocrazia. Brevemente, se non si vede quale diritto abbia il clero di decidere sui temi della mo-



rale individuale, ancora meno si può accettare che detti legge in tema di etica sociale. In secondo luogo, l'appartenenza a una stessa fede poteva essere uno stimolo alla coesione sociale in una società caratterizzata da una sola confessione, ma diviene elemento di destabilizzazione, se non di aperto conflitto, in una società transnazionale che ospita fedi diverse, inclusa l'assenza di una fede dichiarata. Che dire, infine, dei continui tentativi di far assumere alla fede in una confessione la veste di un'appartenenza e di una militanza politica? Davanti alla presente offensiva del pensiero cattolico per la riconquista delle posizioni perdute, è quindi più che legittimo che chi si sente legato all'ideale di una società laica metta in atto una controffensiva di argomentazioni e di messe

in guardia, anche se non ci si può attendere da quest'azione più di quanto essa possa dare, atteso che quella di fare proseliti non è mai stata una vocazione laica, mentre è, e dichiaratamente, una vocazione fondamentale dell'anima cattolica. C'è un ultimo aspetto. È di moda oggi esultare, anche da parte di autori considerati laici, per un certo recente "ritorno del sacro". Non so bene di cosa si parli e di che cosa dovremmo esultare: il senso del sacro vive di ignoranza, di paure e di oscure minacce, confina con la superstizione e dispone al fatalismo e al fanatismo. Se c'è veramente questo ritorno del sacro, significa che l'Occidente tenta di rientrare in quello stato di minorità dal quale l'Illuminismo, secondo Kant, l'aveva a suo tempo affrancato.

**EDOARDO BONCINELLI**

Genetista, è laureato in fisica presso l'Università di Firenze con una tesi sperimentale di Elettronica Quantistica.

E' stato introdotto nel mondo della genetica nel 1968, con una borsa di studio presso l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica al CNR di Napoli. Già direttore del Laboratorio di Biologia Molecolare dello Sviluppo presso l'Istituto Scientifico dell'Ospedale San Raffaele e Direttore di Ricerca presso il Centro per lo Studio della Farmacologia Cellulare e Molecolare del CNR di Milano, ha dedicato molti anni allo studio dei geni che regolano la disposizione e la formazione delle varie parti del corpo umano, ottenendo risultati apprezzati in tutto il mondo. È stato direttore della SISSA, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste.





attualità

# Gli anti-Darwin fanno autogol

*Il "Disegno intelligente" imbarazza anche i credenti: non spiega il male*

Telmo Pievani

Charles Darwin ha consegnato alla scienza gli strumenti per comprendere la storia della nostra specie, prospettando in tal modo una possibilità radicale: quella di concepire le origini di *Homo sapiens* in termini esclusivamente naturali, prescindendo da cause extrabiologiche o finalistiche. È una possibilità, non una necessità. La sua teoria, nella versione aggiornata e integrata di oggi, non dimostra scientificamente l'inesistenza di alcun dio né impedi-

ce a chiunque di continuare a confidare nella sacralità della Natura, in una mente che tutto ha pensato, o di credere a ogni sorta di entità immateriale. Ma si tratta di una possibilità che fa da spartiacque nella storia del pensiero. È la possibilità laica del naturalismo: pensare la specie umana come un'innovazione storica nella famiglia dei primati, come il frutto di un'evoluzione biologica e culturale unica ma non trascendente, e proprio per questo capace di assumersi le proprie responsabilità e di darsi regole etiche e sociali di convivenza anche senza ricorrere a un fondamento sovranaturale.

La possibilità del naturalismo può quindi essere rivendicata in piena dignità e autonomia, eppure continua ad attirare resistenze e ostilità che poco hanno a che vedere sia con il contenuto scientifico della teoria dell'evoluzione sia con una sua corretta analisi filosofica. Il creazionismo biblico – cioè il tentativo di contrapporre alla spiegazione scientifica il dettato letterale del testo sacro – ha ceduto il passo, in tempi recenti, alla dottrina del cosiddetto "Disegno Intelligente", una rivisitazione della teologia naturale inglese di primo Ottocento. I nuovi creazionisti prendono atto della realtà dell'evoluzione, della trasformazione delle specie per discendenza comune e del fatto che la Terra, oltre a non essere piatta, probabilmente non ha nemmeno i 6000 anni previsti dalla Bibbia. Ciò che si continua a non accettare è la spiegazione scientifica e naturalistica di questi fatti, cioè la teoria dell'evoluzione per variazione e selezione, alla quale si contrappone l'ipotesi secondo cui la storia naturale sarebbe stata fin dall'inizio diretta da un "disegno superiore".[...]

Analizzando la letteratura prodotta dai sostenitori dell'*Intelligent Design* con i criteri solitamente adottati per le teorie scientifiche, è facile constatare come questa dottrina violi tutte le minimali regole che la comunità scientifica si è data per costruire correttamente i propri programmi di ricerca. Non esiste alcuna base empirica a suo favore, le inferenze logiche adottate sono del tutto inconsistenti e le ipotesi alternative introdotte risultano essere completamente infalsificabili. Anche in termini di possibile critica costruttiva della spiegazione evoluzionistica, la dottrina del disegno intelligente non individua alcun punto realmente fallace del programma di ricerca in uso. È quindi una forma di dissenso inutile e sterile, motivata da ragioni ideologiche e politiche. Infine, completando l'analisi con un semplice ragionamento per assurdo, ve-

Anniversario  
tormentato per il  
padre  
dell'evoluzionismo

diamo chiaramente che se esistesse davvero un "progetto" insito nella natura esso non sarebbe affatto intelligente né direzionato, poiché è assai difficile riscontrare nella storia naturale una linea universale di progresso, una finalità cosciente o una perfezione intrinseca. Al contrario, come molti scienziati credenti hanno denunciato, la teoria del disegno intelligente crea un grande imbarazzo soprattutto a livello teologico, poiché radicalizza e dram-

matizza il problema del male nel mondo: come può un Dio, che ha progettato questa storia naturale piena di morte, di sofferenza e di violenza, essere al contempo onnipotente e infinitamente buono?[...] Anche se al momento non si registra un'adesione ufficiale della Chiesa cattolica alla dottrina neocreationista degli evangelici americani, il dibattito in Italia si è arroventato e il lascito darwiniano torna a essere di stretta attualità polemica. La possibilità di una concezione pienamente laica del vivente e della natura umana è tornata a essere, addirittura, una "minaccia per la dignità dell'uomo". Non si ricorre esplicitamente al "dio progettista" o al "dio delle lacune" dei neocreationisti, ma in compenso nel nostro paese si lanciano improbabili campagne di discredito nei confronti di Darwin, accusato a posteriori di essere la fonte delle peggiori ignominie novecentesche, dal razzismo all'eugenetica.

Possiamo così trovare normalmente su giornali a grande tiratura le tesi di filosofi che con leggerezza contrappongono l'uno all'altro gli opposti "fondamentalismi" del creazionismo e dello "scientismo", dimenticando che la scienza, per quanto possa essere cieca e bisognosa di una guida morale, si fonda proprio sul rifiuto di testi sacri e di autorità precostituite a cui riferirsi come fondamenti assoluti. Si diffondono argomenti "sovranaturalistici" delle più diverse fattispecie, ma accomunati dal medesimo obiettivo: quello di confondere le competenze fra scienza, filosofia e teologia. [...] Si profila un duplice diniego, quindi, in terra europea: del creazionismo d'oltreoceano, ma anche della possibilità filosofica che ci ha lasciato Darwin, ovvero la sfida del naturalismo e l'emancipazione dalla tutela coatta di qualsiasi sapere forte che imponga i propri principi alla libera crescita della conoscenza.


**TELMO PIEVANI**

Giovane filosofo, si è specializzato negli Stati Uniti dove ha condotto ricerche di dottorato e post-dottorato in biologia evoluzionistica e filosofia della biologia, sotto la supervisione di Niles Eldredge e di Ian Tattersall all'American Museum of Natural History di New York. Dal 2005 è professore associato di Filosofia della Scienza presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli studi di Milano Bicocca. È vicedirettore del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" e vicepresidente del Corso di laurea in Scienze dell'Educazione. È autore di decine di articoli scientifici apparsi su riviste internazionali e italiane e di numerosi volumi. Ultimi in ordine di tempo: *In difesa di Darwin* (Bompiani, Milano, 2007, 2 edizioni) e *Sante Ragioni* (Chiarelettere, Milano, 2007, con C. Castellacci). Collabora regolarmente a riviste e giornali, tra cui *La Stampa*, *Le Scienze* e *Micromega*.

PUNTO CRITICO

# Il limite della vita

Mettere in discussione che la morte sia un fatto, un punto fermo nella vita degli esseri viventi, può essere destabilizzante. Eppure appare sempre più chiaro che la morte, quando non avviene in modo violento, ma in un contesto medicalizzato, non si compie in un momento preciso, è piuttosto un processo. Ci si spegne lentamente, oppure si è tenuti in vita artificialmente. Il limite della vita si può spostare oltre quella che sarebbe la sua fine naturale, e il confine tra la vita e la non vita non è un dato obiettivo, dipende dalla medicina e soprattutto dalla cultura di un popolo.

Di questo, e della natura della morte nell'era della supremazia tecnologica, scrive Carlo Alberto Defanti nel suo libro *Soglie, medicina e fine della vita* (Bollati Boringhieri) che mette in discussione persino gli sforzi compiuti con il concetto di morte cerebrale, per offrire una definizione universalmente riconosciuta della morte. Le funzioni di alcuni organi si possono infatti mantenere vitali anche quando il cervello ha perso ogni attività: è quello che capita nei reparti di rianimazione quando, di fronte a un paziente che non ha più speranza di recupero, non si staccano le macchine, ma si intensificano le terapie per fare in modo che gli organi non vengano danneggiati e possano essere trapiantati. In questi casi si parla di morte cerebrale (il cervello non funziona più, anche se il cuore batte), che altro non è se non una convenzione a cui si è giunti nel 1968 ad Harvard con il lavoro di una commissione. E che taluni non riconoscono valida, sostenendo che la morte avviene quando il cuore smette di battere. Ma se la morte è un concetto filosofico legato al progresso e

non più un evento naturale, allora, sostiene Defanti, dobbiamo chiederci: è lecito sospendere le terapie se non c'è alcuna speranza di guarigione?

E, d'altra parte, è etico intervenire per prolungare un'agonia inutile quando la fine è certa? Per trovare una possibile via d'uscir



**IGNAZIO MARINO**

Chirurgo specializzato in trapianti d'organi, è presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato



ta va sempre tenuto in considerazione il principio di autodeterminazione del paziente, e per questo è auspicabile poter contare sul testamento biologico, a cui fare ricorso nei casi in cui la persona non possa più esprimere direttamente le proprie volontà. Defanti evidenzia l'oggettiva complessità nel ragionare su questi temi, e consiglia di accettare che l'uomo è mortale, che il compito della medicina non è di sconfiggere la morte, ma di curare le malattie, che i medici non sono onnipotenti, che il paziente deve poter decidere e che, in alcune circostanze, la morte può essere considerata accettabile.

*Ignazio Marino*

anniversari

## L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

### FRANCESCO BUITONI *industriale*

**N**acque il 5 marzo 1859 a Sansepolcro (Arezzo). Nipote di Giulia e Gio Batta Buitoni, fondatori il 15 luglio 1827 del più antico pastificio d'Italia e del mondo, attuò il processo di conservazione ed elaborazione del complesso proteico del frumento nella panificazione e pasticificazione. A soli 19 anni fu inviato a Perugia con il compito di impiantare nel centro storico della città un nuovo stabilimento a vapore per la fabbricazione di paste alimentari, stabilimento nel quale introdusse tutte le più moderne tecnologie, applicando per primo in Italia il procedimento di essiccazione termo-meccanica della pasta. Fu iniziato Libero Muratore nel

1893 nella Loggia "Francesco Guardabassi" di Perugia, della quale nel 1908 fu nominato 1° Esperto. Nel 1906 costruì la centrale idroelettrica di Montedoglio e nel 1908 fondò la "Perugina" per l'industria meccanizzata del cioccolato che, già nel 1936, impiegava circa 3.500 dipendenti e possedeva sette stabilimenti. Nominato cavaliere del Lavoro, si spense a Bologna il 18 novembre 1938.

*Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo*

**Argeo Franceschetti  
ci ha lasciato**

Massoneria Universale - Comunione Italiana - Grande Oriente d'Italia  
Il Gran Maestro e la Giunta del Grande Oriente d'Italia partecipano commossi al dolore dei familiari e di quanti hanno stimato e amato l' Ill. mo Fratello

**Argeo Franceschetti**

Già Primo Gran Sorvegliante

Uomo buono, Maestro di vita, e ne ricordano le grandi qualità umane e spirituali.

Roma, 2 febbraio 2008

## Nasce l'AGENDA MASSONICA



- Formato: 17,5 x 24,8
- 16 pagine a colori con la presentazione del Gran Maestro, le cariche istituzionali del Grande Oriente d'Italia, le scadenze e gli appuntamenti dell'Anno Massonico in corso, gli indirizzi utili e tante altre informazioni
- 336 pagine con l'agenda giornaliera e le schede personali del Fratello
- La rubrica estraibile
- Rilegatura in vinilpelle blu notte con stampa in oro e marchi a secco
- 2 segnalibri
- Prezzo: € 20,00

*Una prestigiosa edizione, unica nel suo genere, che unisce eleganza e funzionalità in uno strumento di uso quotidiano, destinato ad essere memoria del vissuto del Fratello nel Grande Oriente d'Italia.*

L'agenda può essere acquistata direttamente presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" - via S. Pancrazio, 8 - 00152 Roma), oppure può essere ordinata tramite:

- FAX al numero 0774-440840
- E-MAIL: [agenda.massonica@grandeoriente.it](mailto:agenda.massonica@grandeoriente.it)

Per gli ordini via fax e via mail il costo dell'agenda sarà di € 20,00 + spese di spedizione con modalità di pagamento in contrassegno.



FORNITORE DEL  
GRANDE ORIENTE  
D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21  
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468  
FAX 0574 661631



*gioielli massonico.it*



Anelli, orecchini, pendenti, gemelli,  
spille e medaglie. Decorazioni simboliche  
in oro 18 kt. con smalti a fuoco e brillanti.

Informazioni: +39 348 0339788  
[info@giellomassonico.it](mailto:info@giellomassonico.it)  
[www.giellomassonico.it](http://www.giellomassonico.it)

# erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Massimo Bianchi, Bent Parodi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

**Editore**

Erasmus s.r.l.

**Presidente**

**Mauro Lastraioli**

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62  
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

**Direzione Redazionale**

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma  
Tel. 065899344 - Fax 065818096

**Stampa**

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)  
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

**ABBONAMENTI**

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero  
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero  
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

**Bollettino di versamento a**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense  
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE  
AL CRP DI ROMA ROMANINA  
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

**Mittente**

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense